

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-864 del 19/02/2021
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA OVO MONTANO SOCIETÀ SEMPLICE DI MARCHETTI E C., INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME, SITA IN VIA CAMPODOLIO N. 5, LOC. VARANA, IN COMUNE DI SERRAMAZZONI (MO). (RIF. INT. N. 194/01584860363). RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2021-887 del 19/02/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno diciannove FEBBRAIO 2021 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA OVO MONTANO SOCIETÀ SEMPLICE DI MARCHETTI E C., INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME, SITA IN VIA CAMPODOLIO N. 5, LOC. VARANA, IN COMUNE DI SERRAMAZZONI (MO).(RIF. INT. N. 194/01584860363). RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la Legge Regionale n. 4 del 20 aprile 2018 “Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti”;
- la D.G.R. n. 15158 del 21/09/2018 “Approvazione degli indirizzi per l’applicazione delle linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al D.M. 52/2015 del Ministero dell’Ambiente”;

- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive” e successiva Determinazione regionale n. 16979 del 19/09/2019 “Approvazione rettifiche degli allegati B e C della Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2019”;
 - il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
- premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:
- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e pollame, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
 - il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
 - il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Determinazione n. 66 del 07/08/2014** di Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla ditta Ovo Montano s.s. di Marchetti e C., avente sede legale in via Campodolio n. 5. Loc. Varana, in Comune di Serramazzoni (MO), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, Avicoli – galline ovaiole (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita presso la sede legale. In particolare, è stata autorizzata una potenzialità massima di 59.000 capi di pollame ed un peso vivo massimo di 106,2 t;

richiamate le **Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee;

vista l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) presentata in data 13/06/2019, a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore degli allevamenti intensivi, dalla ditta Ovo Montano s.s. di Marchetti e C., mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 93774. In tale istanza il gestore richiede una riduzione della capacità massima autorizzata dei capi allevabili da 59.000 a 58.035 capi a seguito della riduzione delle dimensioni di alcune gabbie nel ricovero 3 per il passaggio alle “gabbie arricchite”;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 149189 del 16/10/2020, a seguito della prima seduta della prima Conferenza dei Servizi del 15/10/2020, pervenuta mediante il Portale AIA della Regione Emilia Romagna in data 11/12/2020 ed assunta agli atti della scrivente con prot. n. 179750;

richiamato il parere favorevole al rilascio del Riesame dell'AIA, firma del Sindaco di Serramazzoni (assunto agli atti con prot. n. 146480 del 12/10/2020), di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 20/01/2021, convocata per la valutazione della domanda di riesame dell'AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza, inoltre, è stato anticipato il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente come previsto dall'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, successivamente, assunto agli atti con prot. n. 9511 del 21/01/2021;

richiamate le osservazioni allo schema di Riesame AIA prevenute dal gestore in data 09/02/2021 (assunte agli atti con prot. n. 20855) nelle quali il gestore richiede la possibilità di effettuare diverse modalità di controllo per il monitoraggio del tenore della sostanza secca della pollina;

valutato di poter accogliere in parte quanto richiesto dal gestore e, pertanto, nel piano di monitoraggio la misura del tenore di sostanza secca nella pollina mediante analisi è portata ad annuale, anziché, semestrale con l'aggiunta di una verifica mensile mediante sonda di tale parametro;

dato atto che la scrivente ha dovuto effettuare un lungo approfondimento inerente gli aspetti tecnici concernenti il rilascio delle AIA ricadenti al punto 6 Allegato VIII del D.Lgs. 152/06, nonché, attendere la predisposizione di strumenti valutativi ufficiali;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di Riesame, alla ditta Ovo Montano s.s. di Marchetti e C., in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, Avicoli – galline ovaiole (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), avente sede legale e produttiva in via Campodolio n. 5. Loc. Varana, in Comune di Serramazzoni (MO);
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del

D.Lgs. 152/06), in particolare, *Avicoli – galline ovaiole* per una potenzialità massima pari a **58.035 posti pollame**;

2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutte	Provincia di Modena	Determinazione n. 66 del 07/08/2014	Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale
tutte	Arpae di Modena Struttura Autorizzazioni e Concessioni	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 n. 5123 del 05/10/18	modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee

3. gli Allegati I, I.1, I.2 alla presente AIA “Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”, “Quadri 5 e 8 – Gestione effluenti da compilare” e “Modello registro delle fertilizzazioni” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all’Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 22/02/2031**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l’aggiornamento delle informazioni di cui all’art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;
- di inviare copia del presente atto ad Ovo Montano s.s. di Marchetti e C. e al Comune di Serramazzoni, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione del Frignano;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione del Frignano, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 3 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato I.1: QUADRI 5 E 8 - GESTIONE EFFLUENTI DA COMPILARE

Allegato I.2: MODELLO REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 5 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
OVO MONTANO SOCIETÀ SEMPLICE DI MARCHETTI E C.**

- Rif. int. n. 194/01584860363
- sede legale e produttiva di allevamento in Comune di Serramazzoni, via Campodolio n. 5, Loc. Varana
- attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Ovo Montano s.s. di Marchetti e C.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La ditta Ovo Montano s.s. di Marchetti e C. è ubicata nel territorio comunale di Serramazzoni in via Campodolio n. 5, zona della collina modenese e ricade in area Non Vulnerabile ai nitrati. L'attività di allevamento è esistente dal 1985.

Nell'impianto oggetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è svolta un'attività d'allevamento intensivo di galline ovaiole con una presenza massima di 59.000 capi; l'allevamento ricade nelle categoria 6.6 lettera a) "*impianti per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame*". Viene effettuata anche attività di imballaggio e commercializzazione dei propri prodotti (uova fresche). Inoltre, viene effettuata anche la attività di conduzione di terreni agricoli, sia di proprietà che in affitto o in comodato.

L'unità aziendale è costituita dai ricoveri, dal mangimificio (in disuso da tempo), dalle platee coperte e dai fabbricati accessori. Tutti i fabbricati sono parte in proprietà della Società e, parte dei singoli soci, conferiti permanentemente in godimento all'Azienda. L'Azienda si trova a circa 510 m s.l.m..

Considerando un'area circolare con centro sull'impianto e raggio di 500 metri troviamo:

- a 280 m a NORD-EST: frazione di Varana;

- a 270 m a OVEST: frazione di Pescarola e a 530 m frazione di Pescarola Sopra;
- a 300 m a SUD-EST: frazione di Mulino del Berto.

Secondo il PTCP l'area di ubicazione dello stabilimento si trova nell'Unità di Paesaggio numero 23 "Paesaggio della collina: collina interna" in ambito agricolo, senza particolari vincoli dal punto di vista ambientale. L'allevamento, inoltre, non ha nessuna interferenza con i "Siti Natura 2000 (zone SIC e ZPS)". Il S.I.C. più vicino è situato a circa 760 m.

Inoltre, l'area in cui si trova l'impianto è classificata come "Ambito agricolo di rilievo paesaggistico".

L'allevamento in base al P.R.G. vigente risulta in Zona Agricola Periurbana costituita dai terreni agricoli limitrofi ai centri urbanizzati; gli interventi edilizi all'interno di queste aree sono disciplinati dall'art. 16.6 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al PRG.

Tutto l'allevamento è circondato da barriere vegetali che, oltre a mitigare la visuale, contribuiscono a riparare il complesso dai venti, minimizzando la dispersione di odori.

L'allevamento occupa una superficie totale di 9.870 m², dei quali 5.630 m² coperti, 4.240 m² scoperti impermeabilizzati. La superficie utile di allevamento (SUA) è pari a 4.357 m² (gabbie).

Allo stato attuale, l'Azienda conduce terreni nei comuni di Serramazzoni, Pavullo nel Frignano e Prignano sulla Secchia (provincia di Modena) in parte di proprietà ed, in parte, in affitto. Ognuno di essi è inserito nella Comunicazione di utilizzazione agronomica in vigore. Una parte dei terreni in conduzione (circa il 7% della SAU totale) ricade in Zona Vulnerabile ai Nitrati (ZVN). Inoltre, dispone di ulteriori ettari in forza di "contratti di disponibilità dei terreni per l'utilizzazione agronomica", stipulati con Aziende del territorio. Infine, più di 24 ettari a disposizione dell'Azienda sono, invece, coperti da boschi.

L'azienda si avvale di terzisti e l'attività si svolge per tutto l'anno.

In data **07/08/2014** è stata rilasciata dalla Provincia di Modena la **Determinazione n. 66 di Rinnovo AIA** per l'allevamento di galline ovaiole (attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una **capienza massima di 59.000 capi di pollame (galline ovaiole) ed un peso vivo massimo di 106,2 t.**

L'azienda, infatti, nel 2011 aveva presentato una Comunicazione di Variazione non sostanziale per adeguamento alle norme di benessere animali, pertanto, il numero massimo dei capi presenti è stato ridotto passando da 73.000 capi autorizzati con la prima AIA a 59.000 capi, riducendo notevolmente il carico di emissioni in atmosfera ed il carico di azoto zootecnico al suolo.

In data 13/06/2019, a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore degli allevamenti intensivi, il gestore ha presentato **domanda di riesame dell'AIA**, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. Successivamente in data 11/12/2020 sono state presentate integrazioni alla domanda a seguito di prima conferenza dei servizi.

Nella domanda di riesame è richiesta una riduzione della capacità massima autorizzata dei capi allevabili da 59.000 a 58.035 capi a seguito della riduzione delle dimensioni di alcune gabbie nel ricovero 3 per il passaggio alle "gabbie arricchite".

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 14/06/2019

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadrimento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

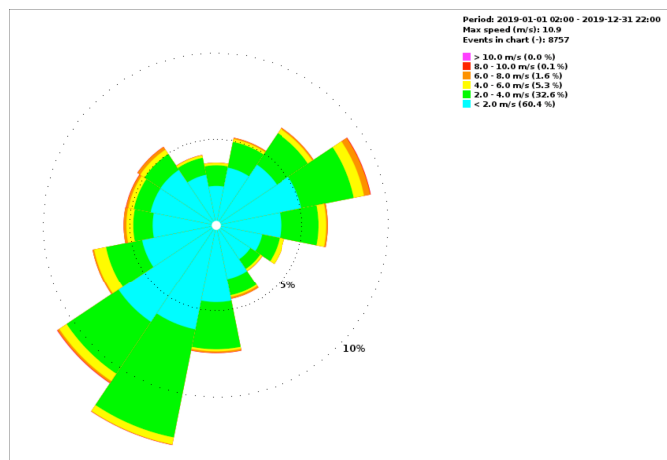
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva superiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2019 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle da sud-sud-ovest e da sud-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 39.7% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2019 il modello ha previsto una massima di 36.6 °C ed una minima di -3.8 °C; il valore medio è risultato di 13.2 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Serramazzoni, nel periodo 1991-2015, di 12.1 °C.

COSMO ha restituito, per il 2019, una precipitazione di 1472.8 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Serramazzoni, nel periodo 1991-2015, di 825 mm.

Inquadrimento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³) superamenti che, nel 2019, hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente,

ma una riduzione rispetto al 2017. In particolare, il valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in cinque delle sei stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: Giardini a Modena (58 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (47 giorni di superamento), Remesina a Carpi (49 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (45 giorni di superamento).

Il valore limite annuale per i PM_{10} ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$), invece, è stato rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai $\text{PM}_{2.5}$ ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$), confermando il trend positivo degli ultimi anni, con una riduzione media su tutte le stazioni provinciali del 10% per il PM_{10} e del 14% per il $\text{PM}_{2.5}$ rispetto al 2010.

Per il biossido di azoto, nel 2019 è stato rispettato il valore massimo orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 ore) mentre il valore medio annuo ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è risultato superiore al limite nelle due stazioni da traffico di Giardini a Modena ($41 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e San Francesco a Fiorano ($43 \mu\text{g}/\text{m}^3$), posizionate a lato di strade che contano più di 20000 veicoli/giorno. Rispetto al 2010, comunque, le concentrazioni medie annuali hanno registrato una riduzione media su tutte le stazioni provinciali pari al 24%.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono, invece, legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi, in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene e di monossido di carbonio.

Oltre ai dati rilevati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da ArpaE – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano, pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2018 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM_{10} : media annuale $17 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 1 superamento annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2 : media annuale di $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- $\text{PM}_{2.5}$: media annuale di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A "Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM_{10} E NO_2 " del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 del 11 aprile 2017, in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Serramazzoni come area senza superamenti.

Idrografia di superficie

Il territorio comunale di Serramazzoni ricade per i due terzi nel bacino idrografico del Fiume Panaro e per il restante terzo in quello del Fiume Secchia. Lo spartiacque principale tra i due

bacini si trova in corrispondenza di via Giardini, coincidente con la linea di crinale e posta ad una quota leggermente più elevata rispetto ai terreni circostanti.

La struttura idrografica superficiale dell'areale in cui insiste l'azienda, ricadente all'interno del bacino del Fiume Secchia e posta a soli 300 m dal confine comunale, risulta complessa e tipica delle zone rilevate, costituita da pochi torrenti principali e numerosi rii derivanti dalle vallicole secondarie.

Le acque superficiali che maggiormente caratterizzano l'areale in oggetto sono il Torrente Fossa di Spezzano, che dista 760 m a est dallo stabilimento, e il Rio Ghiaia-Fosso Pescarolo, che scorre ad 1,5 km ad ovest, nel comune di Prignano sulla Secchia. Il torrente Fossa di Spezzano nasce proprio in comune di Serramazzoni, dalle pendici boschive del monte Faeto (906 m), attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per poi confluire nel fiume Secchia, in località Colombarone. Il Fosso Pescarolo, affluente di destra del F. Secchia, raccoglie le acque di un ampio bacino che ha origine alla quota di 900 m/s.l.m. all'altezza di Serramazzoni. In un tronco centrale il torrente prende il nome di Rio della Ghiaia, per riprendere il nome di fosso Pescarolo fino alla sua origine, poco a monte della Strada Provinciale n. 21 Sassuolo-Serra.

Il regime del fosso Pescarolo è strettamente legato alle condizioni meteorologiche della zona in quanto funge da collettore per le acque piovane di dilavamento dalle colline circostanti. Inoltre, anche se il fosso Pescarolo appare in certe zone stretto tra i fianchi della collina, la pendenza del corso d'acqua è tale da prevedere un continuo flusso di scarico delle acque trasportate.

La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale, è posta sul torrente Fossa di Spezzano, in corrispondenza dell'Oasi del Colombarone, in cui lo stato ecologico-ambientale risulta scarso, a causa della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo oltre che del depuratore di Sassuolo-Fiorano.

Per quanto riguarda il fiume Secchia, la stazione posta in corrispondenza del Ponte ciclabile a Sassuolo, a monte dell'areale oggetto di indagine, mostra una qualità buona.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

La conformazione del rilievo presente nell'area è caratterizzata da versanti complessi. Le parti alte dei versanti sono rettilinee o leggermente ondulate; le parti medie o basse, a forma irregolare, spesso con roccia affiorante e calanchi, sono modellate da processi erosivi regressivi, legati all'approfondimento del reticolo idrografico minore, e, in luoghi molto circoscritti, da fenomeni franosi (colate). Localmente i versanti si raccordano con lembi di superfici sommitali dolcemente ondulate, residui di depositi alluvionali di età molto antica.

Nell'area affiorano estesamente i terreni appartenenti al Dominio ligure, ai quali è sovrapposta la successione epiligure. Le Liguridi sono rappresentate da formazioni torbiditiche di età da tardo-cretacea a paleocenica e da formazioni genericamente definibili come "pre-flysch" (i Complessi di base Auctt.), che si presentano per lo più deformate in modo pervasivo con la distruzione dell'originario ordine stratigrafico.

La successione epiligure (Eocene medio-Messiniano inf.), discordante sulle unità litostratigrafiche liguri (e con la sua porzione miocenica probabilmente anche sulle subliguri), è schematicamente costituita da una parte inferiore rappresentata da depositi di colata e da sedimenti torbiditico-emipelagici di mare profondo e da una parte superiore caratterizzata invece da sedimenti di piattaforma s.l. a dominante carbonatico-terrigena e da peliti e corpi arenacei risedimentati di scarpata-bacino.

I suoli di quest'unità cartografica sono moderatamente ripidi (pendenza che varia tipicamente da 10 a 35%), e si sono formati in materiali derivati da rocce prevalentemente argillose e marnose, ad assetto caotico, inglobanti rocce calcaree ed arenacee.

Sono suoli profondi o molto profondi, a moderata disponibilità di ossigeno, calcarei e moderatamente alcalini. Hanno un'elevata variabilità in particolare per la tessitura (fine o media). Localmente sono dolcemente ondulati, non calcarei e da neutri a debolmente alcalini negli orizzonti superficiali, calcarei e fortemente alcalini e/o ghiaiosi nella parte inferiore degli orizzonti profondi.

Dal punto di vista idrogeologico, l'area è situata su terreni a bassa permeabilità, a matrice argillosa, che possiedono pertanto un bassissimo grado di infiltrabilità verticale.

Litologie che possiedono una maggiore permeabilità secondaria, dovuta alla loro fratturazione, sono costituite dai terreni appartenenti alle Epiliguridi. Questi terreni più permeabili permettono talvolta la presenza di acquiferi che, in corrispondenza del contatto tra queste formazioni con altre costituite da terreni impermeabili a matrice argillosa, possono dar luogo all'emergenza di sorgenti di contatto.

Secondo quanto riportato nella Tavola 3.2 del PTCP *“Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”*, sono presenti due sorgenti di interesse (AS) e numerose sorgenti captate ad uso idropotabile (SP) nei pressi dell'abitato di Cà de Cocchi, ad una distanza di circa 1 km a sud dello stabilimento e altre due sorgenti di interesse (AS) a circa 1,5 km ad est nei pressi dell'abitato di Sciano.

Rumore

Premesso che il comune di Serramazzoni non è dotato attualmente di una carta di classificazione acustica del territorio, si fa riferimento al D.P.C.M. 1 marzo 1991: esso stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Si ritiene che l'area in esame sia riconducibile a tale definizione.

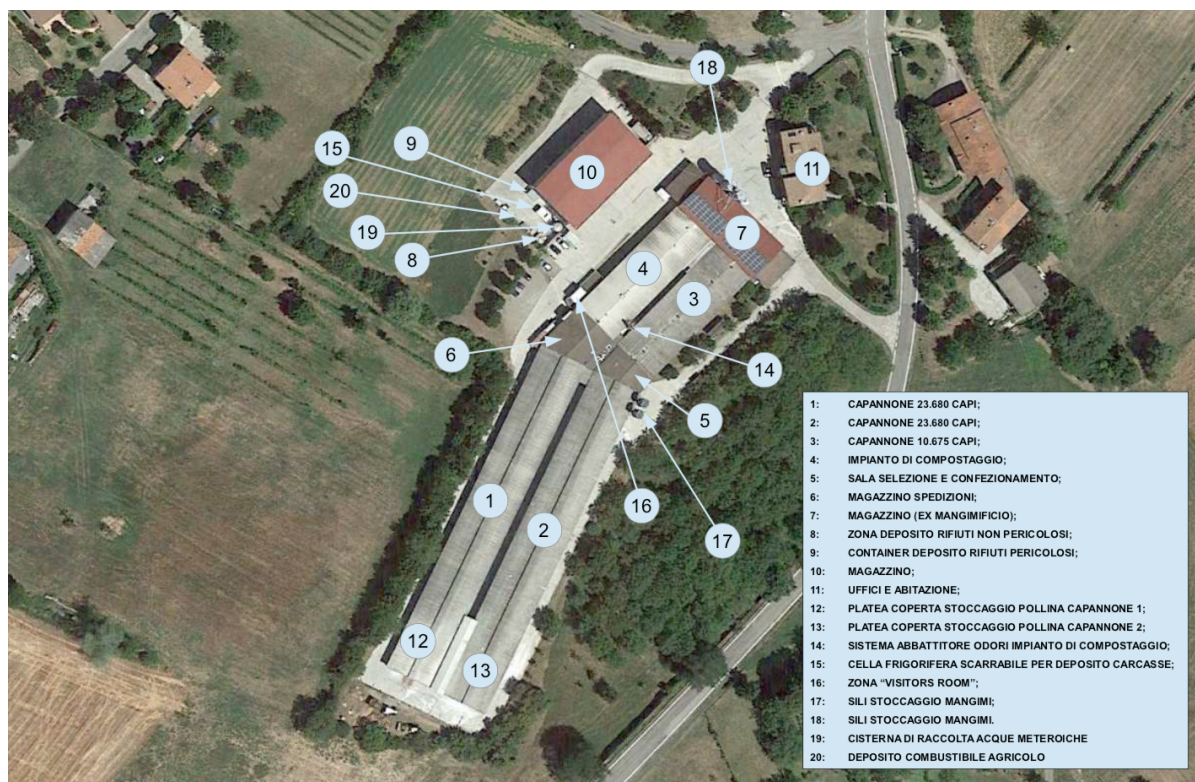
Tuttavia, facendo riferimento all'indicazione della D.G.R. 14 aprile 2004 n. 673, secondo cui in carenza della classificazione *“l'individuazione delle classi acustiche dovrà essere desunta dai criteri stabiliti dalla D.G.R. 9 ottobre 2001, n. 2053”*, il PRG vigente classifica l'area in cui si trova l'azienda come zona E1 'zona agricola normale', perciò si può ipotizzare, in accordo con la declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, che l'area possa essere classificata in classe III (Aree di tipo misto, definite come *‘aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici’*), oppure, in classe IV (Aree di intensa attività umana - quali *‘aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie’*). I limiti di immissione assoluta di rumore propri della classe III acustica sono 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno, quelli della classe IV sono 65 dBA e 55 dBA rispettivamente nei due periodi; inoltre, valgono i limiti di immissione differenziali, pari a 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno. Il territorio circostante risulta anch'esso in parte sempre di tipo E1 'agricolo normale', si potrebbe perciò ipotizzare che sia assegnato alla classe III. A circa 50-60 m di distanza in direzione Nord sono presenti alcune abitazioni, che potrebbero sempre rientrare in classe III.

Non si evidenziano particolari criticità acustiche.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'allevamento avicolo è composto da n. 4 capannoni di allevamento di galline ovaiole, inoltre, sono presenti i seguenti fabbricati/settori: una sala selezione e confezionamento, un magazzino

spedizioni, un magazzino (ex mangimificio), un impianto di compostaggio e relativo sistema di abbattimento degli odori, un magazzino, uffici e abitazione, una zona “visitors room”, zone di deposito rifiuti pericolosi e non, platee di stoccaggio per la pollina nei capannoni 1 e 2, silos di stoccaggio per mangimi, una cella frigorifera scarrabile per il deposito carcasse, una cisterna di raccolta acque meteoriche ed un deposito per il combustibile agricolo.



L’azienda adotta il sistema tutto pieno/tutto vuoto, ovvero, in condizioni di normalità il numero di capi presenti è pari (o poco inferiore, se consideriamo i decessi), alla consistenza massima allevabile. La presenza media annuale, invece, può variare anche in modo considerevole (ma sempre in ribasso), a seconda del numero di vuoti sanitari che vengono effettuati durante l’anno.

I capi autorizzati nella precedente AIA erano 59.000, con il presente riesame viene richiesta la capacità massima pari a 58.035 capi. La differenza di circa 1.000 capi deriva da una riduzione delle dimensioni di alcune gabbie nel ricovero 3, a seguito del passaggio alle gabbie arricchite.

L’allevamento, attualmente, avviene in batterie di gabbie “arricchite” come disposto dall’Allegato D al D.Lgs 29 luglio 2003, n. 267 “Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento” (pubblicato in G.U. n.219 del 20 settembre 2003).

La **consistenza massima** è calcolata sulla base della superficie utile di stabulazione (SUS) presente ed è indicata nella seguente tabella.

POTENZIALITÀ MASSIMA DELL’ALLEVAMENTO SUDDIVISA PER CAPANNONI

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Superficie unitaria di stabulazione (m²/capo)	SUA di allevamento (m²)	Capienza massima (n° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Potenzialità massima (t)
1	Ovaiola capo pesante	batteria di gabbie modificate con predisidratazione pollina su nastri ventilati	0,075	1776	23.680	2	47,36
2	Ovaiola capo pesante		0,075	1776	23.680	2	47,36
3	Ovaiola capo pesante		0,075	805	10.675	2	21,35
	Totale				58.035	---	116,07

Le pollastre entrano in allevamento ad un'età di 112–115 giorni e presentano un peso unitario compreso tra 1,45 e 1,50 kg. La produzione di uova inizia all'incirca verso la 20esima settimana di vita (140-150 giorni) e raggiunge l'apice intorno dalla 24esima e fino alla 40esima settimana, per poi degradare progressivamente. Ogni ovaiaola può arrivare a deporre 315 -320 uova in un anno, di peso unitario compreso tra i 63,5 e i 64,5 g.

Considerato che le pollastre entrano in allevamento già quasi pronte a deporre uova, l'Azienda gestisce una unica categoria di capo di circa 2 kg, cioè la gallina ovaiaola capo pesante.

Le ovaiole rimangono in allevamento per circa 16 – 18 mesi, per essere poi vendute a ditte specializzate. Tra un ciclo ed un altro, si rispetta un “vuoto sanitario” o “vuoto biologico” di circa trenta giorni, durante i quali il capannone, le gabbie e tutte le attrezzature sono oggetto di accurata pulizia e disinfezione. Per la pulizia non viene utilizzata acqua, ma solo motoscope e prodotti a secco.

Struttura e dimensioni

I ricoveri 1 e 2 sono uguali (misurano ciascuno 84,00 x 13,00 metri per un'altezza minima di 2,98 metri), posti parallelamente uno all'altro e divisi da un corridoio pavimentato scoperto.

Il ricovero 3 ha la medesima struttura dei ricoveri 1 e 2, ma le dimensioni sono ridotte (infatti, misura 42,00 x 12,00 m con un'altezza minima di 3,10 m).

Le pareti sono in muratura ed il tetto è formato da un manto di copertura ed isolante termico.

All'interno sono presenti, in ogni ricovero quattro file di batterie di gabbie, disposte su cinque piani; nel ricovero 3 tre batterie hanno dimensioni “standard” ed una ha dimensioni ridotte.

Per ogni cella presente è rispettata la superficie unitaria minima di stabulazione prevista da normativa, come riportato nella precedente tabella.

In testa ai ricoveri 1 e 2 sono presenti le platee coperte per lo stoccaggio della pollina, mentre la pollina prodotta nel ricovero 3 confluisce nell'impianto di compostaggio.

Ogni singola gabbia dispone, inoltre, di un nido, di un dispositivo per accorciare le unghie e di quattro posatoi. Al di sotto di ogni piano e per tutta la lunghezza della fila, si trova un nastro che trasporta la pollina prodotta nelle platee di stoccaggio.

Alimentazione

L'Azienda acquista il mangime finito da ditte specializzate. Il mangimificio presente nell'impianto è in disuso da diversi anni ed è stato parzialmente smantellato e gli stessi macchinari verranno via via smantellati per lasciare spazio ad un magazzino.

Il sistema di alimentazione è di tipo “ad libitum” (l'alimento è sempre a disposizione degli animali), è completamente automatizzato ed oggetto di verifica quotidiana del suo regolare funzionamento. I camion scaricano i mangimi finiti negli appositi sili, da cui, tramite condotte a coclea, arrivano alle gabbie. Ogni gabbia dispone di una mangiatoia che corre lungo tutto il lato esterno nel rispetto della normativa di settore.

In Azienda viene adottata un'alimentazione diversa a seconda dell'età degli animali:

- fase pollastra (circa 30 gg, dall'accasamento fino alla maturità);
- fase ovaiaola (circa 510 gg).

per ogni fase viene preferito un mangime a ridotto tenore proteico.

Dai cartellini dei mangimi utilizzati è possibile determinare i valori di proteina grezza ed anche il contenuto di fosforo; di seguito viene riportato il dettaglio:

Categoria	Durata fase alimentare (gg)	Proteina grezza riferimento normativo (% sul t.q.)	Proteina grezza nella formulazione alimentare (% sul t.q.)	$\Delta\%$	Contenuto in fosforo nella formulazione alimentare (% sul t.q.)
Pollastra (da 1,4 a 2kg)	30	18,00	16,40	-1,60	0,68
Gallina ovaioia (2 Kg)	510	16,90	16,15	-0,75	0,59
Medie Ponderate di Proteina Grezza e di Fosforo Riferite alla durata delle Fasi		16,96	16,16	-0,80	0,60

Con la riduzione di proteina grezza ingerita si ottiene anche una riduzione di quella escreta e, quindi, un tenore inferiore di azoto contenuto nei reflui, quantificabile, secondo i dati in letteratura, in un 10% in meno per ogni punto percentuale di riduzione della proteina grezza nelle ricette. Attraverso il software BAT-tool, con il tipo di alimentazione adottato, si calcola una riduzione pari a 43,26 kg di azoto escreto per tonnellata di peso vivo allevato (valore tabellare da DM 7 aprile 2006: 328 kgN/t p.v. – valore calcolato **284,74 kgN/t p.v.**), corrispondente al 13% di azoto escreto in meno.

Inoltre, utilizzando il modello di calcolo elaborato dall'università di Padova per il calcolo del bilancio dell'azoto ed il fosforo escreti è stato verificato il rispetto dei BATAEL associati alle BAT 3 e 4, in particolare, i valori ottenuti sono i seguenti:

Azoto totale escreto - BAT3	Range AEPL (KgN escreto/ posto/anno)	DATO AZIENDALE (KgN escreto/capo/anno)
	0,4 - 0,8	0,541
Fosforo totale escreto (espresso come P ₂ O ₅) - BAT4	Range AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/posto/ anno)	DATO AZIENDALE (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
	0,10 - 0,45	0,1528

Nelle ricette sono presenti anche tipologie di integratori indispensabili affinché le uova prodotte abbiano un guscio sufficientemente solido (gusci d'uovo essiccati e sterilizzati, carbonato di calcio...), oltre ad altri importanti nutrienti, che apportano alla dieta a ridotto tenore proteico determinati amminoacidi essenziali, come Lisina e Metionina.

Abbeverata

Una linea centrale, posta tra le due gabbie di ogni piano, distribuisce l'acqua di abbeverata agli animali tramite otto abbeveratoi a goccia per ogni gabbia.

Recupero uova

Le uova deposte, grazie ad una leggera pendenza del pavimento delle gabbie, arrivano delicatamente ad un nastro in tela posto al di sotto della mangiatoia. da qui vengono spostate in testa ad ogni fila di gabbie. I nastri funzionano alternativamente, per permettere ad un raccoglitore a rulli elevabile di salire o scendere ad ogni piano della fila. Attraverso altri rulli, le uova vengono infine portate alla sala confezionamento.

Ventilazione

La ventilazione è in parte naturale ed, in parte, artificiale ed è garantita da ampie finestre laterali (solo in parte apribili) dotate di reti antipassero, da un cupolino ad apertura regolabile posto lungo tutta la linea di colmo del tetto e da un sistema di estrazione d'aria ad azionamento automatico posto sul lato corto dei capannoni (lato platee).

Il sistema di estrazione di ogni capannone è formato da ventilatori assiali a girante elicoidale ad azionamento automatico. Ogni ventilatore è dotato di serranda di sovrappressione ad alette. Quando il sistema, pilotato da sonde termiche e centralina di controllo, entra in azione,

all'interno dei capannoni si genera una corrente d'aria longitudinale o trasversale (per ricovero 3), con ingresso dalle finestre e dal cupolino e uscita dai ventilatori.

Illuminazione

L'illuminazione è in parte naturale, ad opera delle finestre che coprono ogni lato lungo del capannone ed, in parte, artificiale ad opera di numerose plafoniere al neon poste lungo i corridoi tra le batterie. L'Azienda garantisce agli animali l'alternanza luce/buio nell'arco della giornata.

Non sono presenti ***sistemi di riscaldamento o raffrescamento***.

Viene effettuata un'accurata ***gestione e controllo degli animali***, per prevenire o trattare tempestivamente eventuali problemi sanitari legati anche a diverse patologie.

Manutenzione: l'azienda effettua una manutenzione programmata per tutto lo stabilimento che riguarda tutti gli impianti e le attrezzature coinvolte nel processo produttivo:

- impianti di distribuzione degli alimenti;
- abbeveratoi;
- impianti di ventilazione forzata;
- impianti di trasporto reflui palabili (nastri e turbine del sistema di insufflazione aria);
- impianto di compostaggio;
- impianto di lavaggio aria esausta dell'abbattitore ad umido (scrubber);
- parti strutturali dei ricoveri (gabbie, impiantistica, ecc).

Verifica delle strutture: la verifica delle strutture di stabulazione avviene visivamente, così come quella degli impianti di disidratazione della pollina e del trasporto della stessa. Alla fine di ogni ciclo, durante il vuoto sanitario, si provvede ad una accurata pulizia ed a un'ulteriore verifica degli impianti e delle strutture.

Sono rispettate le normative sulla ***biosicurezza***. Il controllo per la presenza di eventuali animali deceduti viene condotto quotidianamente e in tutto l'allevamento. Lo stoccaggio dei capi deceduti avviene in una apposita cella frigo scarrabile. La pre-disidratazione della pollina sui nastri ed il continuo rivoltamento della pollina nel fabbricato di compostaggio sono fattori importanti di riduzione dello sviluppo di larve di mosca ed in ogni caso, l'Azienda effettua comunque un protocollo di contenimento dello sviluppo di mosche e roditori attraverso il ricorso ad aziende esterne specializzate.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono prevalentemente di tipo *diffuso* e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio); inoltre, sono presenti anche emissioni di tipo convogliato, associate all'impianto di compostaggio della pollina a servizio del ricovero n.3 e relativo abbattitore ad umido.

Le emissioni di polveri nel momento di carico dei sili dei mangimi sono trascurabili, in quanto viene adottato un sistema di carico a coclea, mentre lo scarico avviene in condotte sigillate; infatti, il mangime viene portato direttamente ai ricoveri delle ovaiole per mezzo di una seconda coclea meccanica, incernierata alla base del silos di stoccaggio del prodotto finito.

Per la stima delle emissioni da allevamento e gestione reflui, è stato utilizzato il software BAT-TOOL che calcola le emissioni di ammoniaca dagli allevamenti intensivi di suini ed avicoli, soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), sviluppato nell'ambito del progetto

europeo Life integrato PREPAIR (Po Regions Engaged to Policies of Air - LIFE15 IPE IT013), che ha l'obiettivo di sviluppare e coordinare azioni di breve e di lungo periodo per migliorare la qualità dell'aria nel Bacino Padano, implementando le misure previste dai piani regionali sulla qualità dell'aria e dall'Accordo di Bacino Padano e rafforzandone la sostenibilità e la durabilità dei risultati. Per il calcolo della riduzione di azoto escretato, derivante dall'adozione di una dieta a ridotto tenore proteico, è stato utilizzato il foglio di calcolo excel messo a disposizione dalla Regione Veneto in accordo con propria DGR n. 2439 del 7 agosto 2007.

Per il calcolo, attraverso BAT-tool, della riduzione dell'azoto escretato e delle emissioni in atmosfera sono stati considerati i seguenti dati e variabili:

- contenuto di proteina grezza e fosforo: da cartellini commerciali;
- tasso di mortalità media (da registri aziendali): 7%;
- produzione media giornaliera di uova: 1.000 kg/giorno (per il calcolo di questo valore si è tenuto conto della curva di produttività delle ovaiole nel corso di un anno).

I risultati ottenuti sono i seguenti:

Codice ricovero	Categoria	Tecnica BAT applicata	NH ₃ prodotta Calcolo BAT-Tool (Kg/anno)	n. capi	Valore Bat Ael calcolato (KgNH ₃ /posto/anno)	Intervallo di riferimento Bat-Ael (KgNH ₃ /posto/anno)
1	Galline ovaiole	BAT31a1	1720,26	23.680	0,073	0,02 – 0,08
2	Galline ovaiole	BAT31a1	1720,26	23.680	0,073	0,02 – 0,08
3	Galline ovaiole	BAT31a1	775,49	10.675	0,073	0,02 – 0,08

Di seguito sono riportati anche i valori di emissione di ammoniaca, metano e protossido di azoto, calcolati con il software BAT-TOOL per le varie fasi di allevamento:

FASE	EMISSIONI NH ₃ (t/anno)	EMISSIONI CH ₄ (t/anno)	EMISSIONI N ₂ O (t/anno)
Ricovero	4,216	1,740	0,125
Stoccaggio	1,579		
Distribuzione	3,077		
TOTALE	8,872	1,740	0,125

L'Azienda, in ogni ricovero, adotta la tecnica dei nastri ventilati mediante insufflazione di aria da tubi forati. Questa tecnica, unita ad una rimozione almeno quotidiana della pollina predisidratata, garantisce il raggiungimento di un tenore di sostanza secca pari ad almeno il 40%. Il sistema a nastri ventilati è composto appunto da nastri trasportatori ad attivazione automatica posti al di sotto di ogni piano di gabbie. Attraverso dei tubi, viene insufflata dell'aria calda sopra alla pollina raccolta, per permetterne una veloce disidratazione. L'aria è prodotta da apposite turbine dotate di idonei filtri atti ad evitare di evitare la messa in circolo delle piume e sono poste nella parte più alta del capannone, dove l'aria è più calda e più pulita. Le turbine comprimono l'aria in opportune tubazioni in plastica poste longitudinalmente e centralmente su ogni piano e su tutta la lunghezza delle batterie. Le tubazioni, opportunamente forate, consentono un'uniforme distribuzione dell'aria che viene orientata in modo da investire la pollina depositata sui nastri. Giornalmente la pollina disidratata viene rimossa (almeno due volte a settimana viene effettuato il completo svuotamento dei nastri) e:

- per i ricoveri n. 1 e 2, attraverso un sistema di nastri, giunge alle due platee coperte poste in testa ai due capannoni. Un sistema di deviazione, anch'esso automatizzato, permette di poter convogliare i reflui di tutti e due i capannoni alternativamente in una platea o nell'altra: questo permette di ottenere un prodotto più maturo e stabile, meno soggetto a fermentazione e, quindi, alla formazione di odori. Inoltre, all'interno delle platee, sopra i cumuli, viene nebulizzata una soluzione sanificante e deodorante;

- per il ricovero n. 3, mediante una coclea, viene depositata in testa all'impianto di compostaggio, quindi, rivoltata più volte e miscelata, quando necessario, con quantitativi variabili di truciolo di legno (al fine di elevarne il tenore di sostanza secca). L'impianto di compostaggio è costituito da due vasche in cemento di 37 x 5 x 1 m, per un volume complessivo di 370 m³, provviste di muretti laterali di contenimento su cui scorre, grazie a delle rotaie, una macchina rivoltatrice, costituita da un asse rotante munito di pale. La macchina può essere trasferita da una vasca all'altra grazie ad un carrello installato a fine corsa. Il locale in cui è localizzato l'impianto risulta completamente isolato dall'esterno ed anche in tale locale sono presenti degli ugelli che nebulizzano una sostanza igienizzante e deodorante.

Il gestore si accerta che la pollina in entrata all'impianto di compostaggio abbia il giusto grado di umidità e controlla che la velocità e la frequenza della macchina rivoltatrice siano regolate in base sia delle caratteristiche della pollina in entrata che alle caratteristiche climatiche esterne, per assicurare il giusto e costante apporto di ossigeno in tutta la massa in lavorazione e favorire di conseguenza la reazione degradativa. La notevole produzione di calore intrinseca al processo di compostaggio, assicura la distruzione di possibili germi patogeni e di semi di erbe infestanti eventualmente sopravvissuti al ciclo digestivo degli animali, assicurando al prodotto un alto grado di igienizzazione.

Il processo di compostaggio non comporta né l'utilizzo di acqua pulita, né lo scarico di acque reflue. Dopo una maturazione media di 40-60 giorni, a seconda degli andamenti stagionali che influenzano sia il materiale di partenza, sia le condizioni di temperatura e umidità presenti nel locale, si ottiene un prodotto secco, palabile ed inodore. Il prodotto finale viene rimosso tramite coclea e/o pala, quindi insaccato e successivamente venduto. Anche in questo locale sono presenti degli ugelli che nebulizzano una sostanza igienizzante e deodorante.

L'aria esausta proveniente dal locale di compostaggio viene estratta per depressione e convogliata in un impianto di abbattimento odori a umido (scrubber), posto nel corridoio di servizio compreso tra il ricovero n. 3 e l'impianto di compostaggio. L'abbattitore è provvisto di un elettroventilatore elicoidale posto all'interno del camino di estrazione, completo di cassetto di contenimento e di convogliatore aria in plastica, provvisto di pale in acciaio inox.

Il punto di emissione associato allo scrubber è autorizzato per una portata massima pari a 13.600 Nm³/h; il valore di portata misurato con l'ultimo controllo di maggio 2020 risulta pari a 9.646 Nm³/h. La velocità è controllata da una centralina elettronica completa di sensore termometrico.

L'aria passa in una centrale di lavaggio che provvede ad abbattere polveri ed odori; è completa di plenum, di sistema di nebulizzatore, di doppio filtro meccanico a dischi per l'acqua prima della nebulizzazione, di filtro a cestelli per l'acqua dopo la sedimentazione, di vasca con sedimentazione fanghi, di separatore a goccia e delle opportune pompe. Le acque di risulta (circa 1.000 litri/anno) vengono smaltite come rifiuto speciale non pericoloso da ditte specializzate ed autorizzate.

Un dosatore automatico fornisce il giusto quantitativo della sostanza ossidante (ipoclorito di sodio). La portata delle pompe è rilevata in continuo da un registratore grafico. Il sistema è stato progettato dalla ditta costruttrice tenendo conto delle caratteristiche proprie dell'allevamento e delle prescrizioni imposte dall'autorizzazione alle emissioni rilasciata dalla Provincia di Modena nel 2006.

L'abbattitore dispone di un camino di uscita dell'aria lavata, alto otto metri e con diametro di 62 cm; posto in un tratto rettilineo ed a sezione costante, ad una distanza di tre diametri a monte del gomito è presente un bocchettone filettato di campionamento, raggiungibile mediante una scala di sicurezza dotata di piattaforma recintata.

L'Azienda, inoltre, si è dotata di un gruppo elettrogeno di emergenza, da attivare nel caso di interruzione dell'erogazione di energia elettrica, di potenza elettrica pari a 50 kW senza motore, che deve essere collegato alla presa di potenza di una trattrice agricola e non necessita di punto di emissione associato.

Per quanto riguarda la gestione delle emissioni odorigene, all'interno dei ricoveri e dei capannoni di stoccaggio pollina, così come nei locali dove avviene il compostaggio, è presente una rete di ugelli che nebulizzano soluzioni acquose di miscele enzimatico- batteriche, ideali per la deodorazione degli allevamenti zootecnici.

Una forte riduzione degli odori è anche data dalla predisidratazione su nastro della pollina che consente di avere un prodotto più stabile e meno fermentescibile.

Infine, la presenza della fascia alberata che circonda lo stabilimento è un ulteriore fattore di riduzione della dispersione degli odori.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Le attività che consumano acqua sono: abbeveraggio degli animali mediante abbeveratoi a goccia e servizi civili. L'acqua proviene esclusivamente da acquedotto pubblico.

L'insediamento **non ha scarichi derivante dall'attività produttiva**.

I soli scarichi idrici presenti nel complesso sono le acque reflue domestiche ed assimilate alle domestiche provenienti dai servizi presenti in Azienda, a cui si aggiungono gli scarichi domestici e assimilabili dell'abitazione. In particolare:

- per all'abitazione civile sia i reflui provenienti dagli scarichi delle cucine e/o lavanderie, che i reflui associati alle acque nere sono convogliati mediante reti fognarie indipendenti in una fossa Imhoff, sovradimensionata per gli abitanti equivalenti calcolati (per evitare problemi di intasamento e odori), dalla quale il refluo in uscita, privo di solidi sospesi, confluisce in un filtro percolatore anaerobico sovradimensionato, prima di terminare nella fognatura esistente, attualmente recapitante in acque superficiali;
- per lo stabilimento produttivo sia i reflui provenienti dagli scarichi dei lavandini dello stabilimento assimilabili ai domestici (lavaggio mani, padelle imbrattate d'uovo e poco altro), che i reflui associati alle acque nere sono convogliati mediante reti fognarie indipendenti in una fossa Imhoff sovradimensionata per gli abitanti equivalenti calcolati (per evitare problemi di intasamento e odori) e successivamente, sono avviati ad un filtro percolatore anaerobico sovradimensionato, prima di terminare nella fognatura esistente, attualmente recapitante in acque superficiali.

Le acque meteoriche raccolte dai pluviali sia dell'abitazione, che dello stabilimento produttivo sono convogliate in una rete fognaria indipendente, a valle degli impianti di depurazione, con pozzetti di ispezione ad ogni nodo della linea, fino a raggiungere l'ultimo pozzetto di raccolta prima di essere immesse nella fognatura esistente.

Le acque meteoriche provenienti dai tetti del magazzino e dal piazzale antistante sono, invece, raccolte in una cisterna in vetroresina di capacità pari a circa 30 m³. La cisterna è collocata nella zona di stoccaggio rifiuti, ma da essa separata, in un punto più in basso rispetto al piano del cortile. L'acqua raccolta non viene reimpressa nel ciclo produttivo, ma utilizzata per l'irrigazione di un orto familiare presente nelle vicinanze e del verde ornamentale dello stabilimento.

Prendendo a riferimento il triennio 2016 -2018 i consumi idrici annuali si sono attestati tra 2.600 e 4.200 mc.

All'interno del perimetro dello stabilimento non è presente un'area di disinfezione degli automezzi (naturalmente l'accesso è consentito solo a mezzi autorizzati), per due motivi:

- le ovaiole in entrata viaggiano su mezzi disinfettati alla partenza e dotati di documentazione idonea;

- gli animali in uscita vengono caricati su camion dotati di documenti attestanti la loro pulizia e disinfezione.

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti prodotti in prevalenza dall'allevamento sono rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

All'interno del sito sono state, infatti, individuate delle zone specifiche per il deposito dei rifiuti: questi vengono stoccati e identificati mediante il corrispondente codice EER, fino alla raccolta, ed al successivo smaltimento/recupero, ad opera di ditta specializzata.

In particolare, è presente una zona di deposito di rifiuti non pericolosi (prevalentemente carta e plastica provenienti dalla zona confezionamento) ed un container chiuso ventilato per il contenimento dei rifiuti pericolosi (prevalentemente olio esausto, batterie, filtri). L'intera area è pavimentata, impermeabile e separata dalle altre zone dello stabilimento e si trova in una parte più bassa rispetto al piano del cortile.

Le acque di risulta dell'impianto abbattitore ad umido (classificate come rifiuti non pericolosi) sono stoccate in cisterne plastiche pallettizzabili, con capacità di 1.000 litri, in prossimità dell'impianto. L'Azienda conserva, in ordine cronologico, i formulari di identificazione e, annualmente, all'interno del "reporting IPPC", riassume i quantitativi di rifiuto prodotti e consegnati ai soggetti autorizzati.

Il controllo per la presenza di eventuali *animali deceduti* viene condotto quotidianamente e in tutto l'allevamento. Lo stoccaggio dei capi deceduti avviene in una apposita cella frigo scaricabile, posta nell'area dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti, in attesa della raccolta effettuata da ditte specializzate ed autorizzate. La ditta autorizzata al ritiro provvede a caricare sul camion l'intero container refrigerato ed a sostituirlo con uno vuoto, pulito e sterilizzato. L'operazione avviene in tutta sicurezza, senza rischi di danni o sversamenti. L'area dove avviene lo scambio, per ulteriore sicurezza, è completamente impermeabilizzata da un pavimento in C.A..

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

I dati di azoto al campo, calcolati sulla base della Tabella 1 dell'Allegato I del R.R. 3/2017, devono essere rivisti sulla base della riduzione di proteina alimentare applicata. Al fine di determinare il corretto valore di azoto al campo si deve tener conto sia della riduzione di proteina nella dieta, sia dei fattori di emissione di azoto in fase di ricovero (per tutti e tre i capannoni) e in fase di stoccaggio (capannoni 1 e 2). Inoltre, gli effluenti (quindi, l'azoto) prodotti nel fabbricato n. 3 sono destinati al compostaggio ed alla vendita, pertanto, non entrano nel computo dei reflui destinati allo stoccaggio in platea e all'utilizzazione agronomica aziendale.

L'azoto escreto standard (da DM 25/02/2016) per tonnellata di p.v. risulta pari a 328,00 kg, mentre, l'azoto escreto aziendale, calcolato con l'applicazione di dieta a fasi ed a ridotto contenuto proteico (calcoli BAT-tool e foglio excel UNIPD) per tonnellata di p.v. risulta pari **284,74 kg**.

Partendo da tali valori e dalle considerazioni suddette si ottengono i seguenti risultati:

Ricovero	Capienza massima ed effettiva	Peso vivo medio a capo	Peso vivo totale	Parametro del volume di pollina prodotta *	Volume di pollina prodotta ****	azoto escreto **		perdite di N da ricovero ***	N allo stoccaggio ****	N emesso in atmosfera in fase di ricovero
n.	n.	Kg	t	mc/t p.v. anno	mc/anno	kg/t p.v. anno	kg/anno	%	Kg/anno	Kg/anno
1	23.680	2	47,36	19	899,84	284,74	13.485,29	10,8	12.028,88	1.456,41
2	23.680	2	47,36	19	899,84	284,74	13.485,29	10,8	12.028,88	1.456,41

3	10,675	2	21,35	19	0	284,74	6.079,20	10,8	0	656,55
TOT.	58.035	-	116,07	-	1.799,68	-	33.049,77	-	24.057,75	3.569,38

(*) da Tabella 1 dell'Allegato I al RR 3/2017;

(**) da calcoli BAT-tool;

(***) tiene conto del fattore di riduzione della BAT applicata;

(****) la pollina prodotta dal capannone 3 confluisce direttamente all'impianto di compostaggio e sarà quindi venduta come fertilizzante commerciale. L'azoto presente in questa frazione esce quindi dal ciclo aziendale.

Ogni anno sono stoccati 1.799,68 metri cubi di pollina predisidratata (senza conteggiare i volumi prodotti nel capannone 3) per un totale di 24.057,75 kg di azoto.

Considerando, infine, le emissioni di azoto dagli stoccaggi, l'Azienda si troverà a dover gestire un carico di azoto al campo di 22.181,25 kg/anno, pari ad un titolo di N degli effluenti di **12,33 kgN/m³**.

Il maggiore azoto da gestire "al campo" è in funzione della riduzione delle volatilizzazioni dell'azoto ammoniacale ottenuta grazie all'applicazione delle BAT.

Palabili	Volume (m³/anno)	Azoto (Kg/anno)
Pollina	1.799,68	24.057,75
Perdite di N in fase di stoccaggio (%) *		7,80
N netto al campo (N nel PALABILE - perdita da fasi ricovero e stoccaggio)		22181,25
Titolo degli effluenti non palabili all'utilizzazione agronomica (kg/m³)		12,33

* tiene conto del fattore di riduzione della BAT applicata

La pollina disidratata viene raccolta in nastri e convogliata automaticamente alle platee o all'impianto di compostaggio.

Le platee a disposizione dell'Azienda per lo stoccaggio dei reflui palabili, misurano ciascuna 15 x 13 metri, con un'altezza massima del cumulo pari a 3 metri e possono contenere complessivamente 1.170 m³ di pollina. Considerata la produzione di effluenti complessiva riportata nella tabella suddetta, le dimensioni sono ampiamente sufficienti ad accogliere i reflui prodotti dall'allevamento in 120 giorni (592 m³, considerando solo i capannoni 1 e 2), come richiesto dall'art. 33 comma 2 del Regolamento Regionale n. 3/2017.

L'utilizzazione agronomica dei reflui avviene su terreni in proprietà o condotti tramite contratti di affitto, oltre che su altri, concessi in disponibilità da altre aziende per il solo spandimento.

Allo stato attuale, l'Azienda conduce terreni nei comuni di Serramazzoni, Pavullo nel Frignano e Prignano sulla Secchia (provincia di Modena). Ognuno di essi è inserito nella Comunicazione di utilizzazione agronomica n. 24007 del 12/06/2019, a cui va fatto riferimento per la verifica puntuale delle superfici in disponibilità e dell'azoto utilizzabile. Una parte dei terreni in conduzione, circa il 7% della SAU totale, ricade in Zona Vulnerabile ai Nitrati (ZVN)

Ad oggi, la superficie a disposizione dell'Azienda per l'utilizzazione agronomica è pari a circa 123.0000 ha complessivi, di cui circa 75.0000 utilizzabili per la distribuzione; la quantità di azoto utilizzabile è riassunta nella seguente tabella:

Azoto prodotto (Kg/anno)	Terreni in ZVN (ha)	Terreni in uso (ha)	Azoto Utilizzabile (Kg/anno)
22181,25	5.5700	68.6600	24.293

Considerando la produzione dei soli capannoni 1 e 2 (22.181,25 kgN/anno), la superficie a disposizione è più che sufficiente per il carico di azoto prodotto.

Inoltre, ogni anno l'azienda cede parte della pollina prodotta ad aziende agricole della zona (le cessioni vengono regolarmente indicate nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica).

L'Azienda è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno, attraverso il quale garantisce il raggiungimento degli obiettivi richiesti dalla normativa. Annualmente, all'interno della Relazione Tecnica allegata al "Report Annuale IPPC", viene verificato il rispetto del PUA e vengono annotate le eventuali anomalie.

La pulizia dei capannoni avviene a secco, pertanto non si generano effluenti liquidi.

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

Il comune di Serramazzoni non ha ancora adottato un piano di zonizzazione acustica, pertanto valgono le disposizioni di cui al D.P.C.M. 01/03/1991, art. 6. All'impianto si applicano i limiti di Leq pari a 70 dB (A) (diurno) e 60 dB (A) (notturno). Inoltre, con riferimento al PRG vigente, ci troviamo in zona agricola, distante da recettori sensibili.

L'impianto non svolge operazioni rumorose, soprattutto nel periodo notturno.

Considerando che dal punto di vista acustico non sono intervenute modifiche, come disposto dall'art. 4 del DPR del 19 ottobre 2011, n. 227, viene fornita l'autodichiarazione di "non superamento dei limiti di emissione acustica" ai sensi dell'art. 8 cm 5 della legge 26 ottobre 1995, n. 447. Inoltre si richiama la "Valutazione dell'Esposizione al Rischio Rumore" effettuata ai sensi del D.Lgs 195/2006 ed in conformità al D.Lgs 81/2008, presentata come documentazione integrativa alla domanda di AIA il 14 novembre 2008. In aggiunta, viene allegata autodichiarazione aggiornata a gennaio 2021 con la quale si dichiara che *"nello svolgimento della propria attività produttiva non vengono utilizzati macchinari o impianti rumorosi, ovvero, non vengono indotti significativi aumenti dei flussi di traffico"*.

Inoltre, il gestore sottolinea che per quanto riguarda la minimizzazione del rumore dall'azienda agricola sono applicate tutte le tecniche come prescritte nella BAT 10.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Nello stabilimento, localizzata nella zona deposito rifiuti, è presente una cisterna per lo stoccaggio del gasolio agricolo (utilizzato esclusivamente per lo svolgimento delle operazioni in campo). La cisterna, con capacità di 3.000 litri, è dotata di copertura, vasca di contenimento sottostante, sistemi di sicurezza per l'erogazione del carburante e il riempimento. Al momento del rifornimento dei mezzi agricoli viene utilizzata la pistola che interrompe il flusso del carburante al momento del raggiungimento del livello.

Non si generano effluenti liquidi e quelli solidi sono gestiti in platee coperte ed impianto di compostaggio già descritti.

La cella frigo a disposizione dell'azienda per la conservazione dei capi morti è posta su area pavimentata.

Lo stoccaggio del mangime avviene in silos dedicati.

I rifiuti pericolosi sono stoccati in contenitori a norma, in area coperta ed asfaltata ed all'esterno non sono stoccati materie prime o rifiuti pericolosi che possono dare origine a percolamento.

Il gestore a luglio 2015 ha prodotto la documentazione relativa alla *"verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento"* di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, nella quale dichiara che le sostanze pericolose utilizzate nel sito (carburanti, disinfettanti, ecc) non presentano frasi di rischio tali o quantitativi tali da essere presi in esame ai fini della "relazione di riferimento".

C2.1.7 CONSUMI

Consumi energetici

L'automatizzazione di quasi tutte le fasi del processo produttivo comporta un enorme dispendio di energia elettrica. Da tempo, quindi, la Società Ovo Montano ha deciso di auto-produrre parte dell'energia consumata tramite 3 impianti fotovoltaici:

- il primo impianto, entrato in funzione nel corso del 2011, ha una potenza pari a 19,7 kW, con una produzione annua di circa 20.000 kWh;
- il secondo impianto, entrato in funzione ad agosto 2018, ha una potenza pari a 48 kW, con una produzione annua di circa 180.000 kWh (stima);
- il terzo impianto, installato accanto al primo, ha una potenza nominale pari a 9 kW ed è entrato in funzione a settembre 2020. La produzione (stimata) sarà di circa 9.500 kWh annui.

Prendendo a riferimento il triennio 2016 – 2018:

- consumo medio annuale di energia elettrica si è attestato tra circa 150.000 e 120.000 KWh;
- l'energia elettrica autoprodotta annualmente e consumata per uso interno è passata da circa 21.000 a circa 80.300 KWh

I consumi di energia elettrica sono quantificati in base alle fatture del fornitore e i contatori installati.

L'allevamento non utilizza energia termica per le attività di produzione.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono:

- mangimi, stoccati in silos;
- imballaggi per il deposito delle uova, stoccati in pallets;
- prodotti per la pulizia e disinfezione vengono stoccati in taniche;
- gasolio per mezzi agricoli, in cisterna.

Per ogni materia prima è individuata specifica area di stoccaggio.

Prendendo a riferimento il triennio 2016 – 2018:

- il consumo annuo di mangime si è attestato tra circa 1400 e 2000 ton;
- il consumo annuo di gasolio per la sola trazione si è attestato tra circa 6000 e 7300 ton.

Le schede di sicurezza dei prodotti potenzialmente pericolosi utilizzati in azienda sono gestite e tenute a disposizione nell'allevamento.

C2.1.8 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha elaborato un sistema di gestione ambientale (giugno 2019) all'interno del quale sono dettagliate le procedure da adottare per la gestione delle emergenze ambientali. Sono stati individuati possibili pericoli e criticità associati all'allevamento, relative misure di prevenzione e protezione attuate ed elaborato specifico programma di miglioramento in caso vi sia necessità.

Le situazioni e gli interventi di emergenza ambientale principali individuati sono stati i seguenti:

- sversamento di olio minerale o di rifiuto liquido di qualsiasi genere all'interno del sito produttivo;
- perdita accidentale di pollina durante la distribuzione in campo o durante il trasporto;
- incendio.

Per ogni casistica sono state individuate le azioni da intraprendere ed i soggetti da contattare.

C2.1.9 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella successiva sezione C3 con le valutazioni dell'Autorità competente.

Il gestore, inoltre, si è confrontato con il BRef "**Energy efficiency**" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, come dettagliato nel seguito:

4.2 BAT relative a monitoraggio e manutenzione			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Monitoraggio e manutenzione	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e manutenzione. (BAT 14,15 e 16).	gli impianti, la cabina elettrica e le messe a terra sono soggetti a controlli programmati da ditte esterne specializzate	Nessuno
Monitoraggio e manutenzione	BAT 14 (paragrafo 4.2.7) - dare conoscenza delle procedure; - individuare i parametri di monitoraggio - registrare i parametri di monitoraggio	i parametri da monitorare sono stati individuati al momento del rilascio della prima AIA. Quando richiesto, viene effettuata la registrazione.	Nessuno
Monitoraggio e manutenzione	BAT 15 (paragrafo 4.2.8) - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata - individuare le carenze e programmare la revisione.	le procedure di manutenzione sono formalizzate ed assegnate a personale interno e/o esterno. Gli interventi rilevanti e quelli che richiedono registrazione, sono stati individuati all'atto del rilascio della prima AIA e sono soggetti a modifica qualora questa si renda necessaria.	Nessuno
Monitoraggio e manutenzione	BAT 16 (paragrafo 4.2.9) Definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	L'Azienda risponde alla BAT attraverso la registrazione dei consumi energetici ed alla valutazione degli stessi all'interno della Relazione Tecnica presentata annualmente allegata al Report annuale IPPC	Nessuno

4.3.1 Combustione (combustibili gassosi) (BAT 17)

In Azienda non sono presenti impianti di combustione

4.3.2 Sistemi a vapore (BAT 18)

In Azienda non sono presenti sistemi a vapore

4.3.3 Scambiatori di calore e pompe di calore (BAT 19)

in Azienda non sono presenti impianti di questo tipo

4.3.4 Cogenerazione (BAT 20)

in Azienda non sono presenti impianti di cogenerazione

4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reactiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità	Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.	Applicata	Nessuno
	Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici	Controllo automatico con PLC del funzionamento dei motori	Nessuno
	Evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio	Applicata	Nessuno

4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguaenti
	Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica	Applicata	Nessuno
Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Non applicabile. Non vi è la presenza di armoniche.	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta	Applicata	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.	connessione a bassa tensione	Nessuno
	Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	Applicata	Nessuno

4.3.6 Motori elettrici (BAT 24)

La BAT si compone di tre step:

1. ottimizzare il sistema in cui il motore/i è inserito (per es. sistema di raffreddamento);
2. ottimizzare il motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base delle indicazioni di tabella;
3. una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo i criteri di tabella. Dare priorità ai motori che lavorano più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter.

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguaenti
Motori	Utilizzare motori ad efficienza energetica	i nuovi motori sono sempre acquistati per soddisfare questo requisito.	Nessuno
	Dimensionare adeguatamente i motori	La progettazione del dimensionamento, è stata affidata a ditte esterne specializzate.	Nessuno
	Installare inverter	Applicata (sono presenti)	Nessuno
Trasmissioni e ingranaggi	Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza	vengono adottate tutte le procedure indicate	Nessuno
	Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni		
	Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v.		
	Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine		
Riparazione e manutenzione	Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica.	vengono adottate tutte le procedure indicate	Nessuno
	Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate		
	Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto		
	Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi		

4.3.7 Aria compressa (BAT 25)

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguaenti
Progettazione, installazione e ristrutturazione	Progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple	Non sono necessari impianti a pressioni multiple.	Nessuno
	Utilizzo di compressori di nuova concezione	il compressore è di nuova concezione e dotato di un sistema di deumidificazione dell'aria compressa	Nessuno
	Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio	sono presenti unità di deumidificazione e filtraggio dell'aria compressa.	Nessuno
	Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti)	i condotti sono dimensionati in base alle esigenze dell'impianto	Nessuno

4.3.7 Aria compressa (BAT 25)			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Uso e manutenzione	Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori)	non necessaria	Nessuno
	Recuperare il calore perso per funzioni alternative	non applicabile. Il calore prodotto non è significativamente rilevante.	Nessuno
	Ridurre le perdite d'aria	il personale interviene tempestivamente sulle perdite d'aria.	Nessuno

4.3.8 Sistemi di pompaggio (BAT 26)			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Progettazione	Evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione	i sistemi di pompaggio (sistema linea-pompa) sono progettati da ditte esterne all'azienda specializzate in attrezzature zootecniche.	Nessuno
	Selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa		
Controllo e mantenimento	Progettare adeguatamente il sistema di distribuzione	tutti gli accoppiamenti pompa-motore sono dimensionati da ditte specializzate che in base ai requisiti aziendali studiano la soluzione a maggior efficienza	Nessuno
	Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione	questi tipi di impianto sono molto semplici ed il controllo è realizzato attraverso termiche che valutano il surriscaldamento del motore.	Nessuno
	Disconnettere eventuali pompe inutilizzate	azionamento manuale o automatico solo in caso di bisogno	Nessuno
	Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti)	non necessari	Nessuno
	Quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni.	il funzionamento non è costante	Nessuno
Sistema di distribuzione	Pianificare regolare manutenzione	la manutenzione ordinaria e straordinaria è effettuata da ditte esterne specializzate	Nessuno
	Minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione	applicata in fase di progettazione degli impianti	Nessuno
	Evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette)		Nessuno
	Assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo		Nessuno

4.3.9 Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata (BAT 27)	
Sono sistemi composti da differenti componenti ,per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei paragrafi precedenti: - per il riscaldamento BAT 18 e 19; - per il pompaggio fluidi BAT 26; - per scambiatori e pompe di calore BAT 19; - per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti BAT 27 (tabella seguente).	
sistema di ventilazione	Per gli allevamenti esistono dei parametri indicativi, ma non prescrittivi, di ricambio dell'aria. La ventilazione in Azienda è realizzata attraverso l'installazione di ventilatori monofase elicoidali, posti a SUD nei capannoni 1 e 2, e a OVEST nel capannone 3.

4.3.10 Illuminazione (BAT 28)			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti	in un allevamento è richiesto dalla normativa sul benessere un minimo di 40 lux per 8 ore al giorno. In caso non vi siano finestre o i lux siano inferiori a quanto prescritto è obbligatorio assicurare illuminazione artificiale	Nessuno
	Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale	tutti i reparti dispongono di ampie finestrate e superfici interne chiare, tali da garantire i 40 lux durante le 8 ore di maggior illuminazione naturale.	Nessuno
	Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati	L'illuminazione è costituita da lampadine a luce bianca e a basso consumo a cui si ricorre in caso di necessità	Nessuno

4.3.10 Illuminazione (BAT 28)			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Controllo e mantenimento	Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer,...	'accensione e lo spegnimento avvengono manualmente, solo in caso di necessità	Nessuno
	Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione	Il personale è istruito per la corretta gestione dell'impianto elettrico al fine di evitare sprechi	Nessuno

4.3.11 Essiccazione, separazione e concentrazione (BAT 29)
non è presente l'essiccazione

2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

A seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati e alla luce del confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, il gestore conferma la situazione impiantistica attuale, con le modifiche proposte in sede di riesame, inoltre, conferma che l'impianto in oggetto è allineato alle BAT ed al momento non presenta alcuna proposta di adeguamento.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 è documentato nella tabella seguente, nella quale sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental Management System - EMS)			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'Azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
1. impegno dei soci e dei collaboratori 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità, b) formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza, i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione, b) misure preventive e correttive, c) tenuta dei registri, d) audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente 6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto	applicata	L'Azienda ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale (EMS) interno, inoltre provvede a formare adeguatamente il personale alle problematiche ambientali e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, si pianificano gli investimenti finalizzati al miglioramento degli aspetti ambientali. Punto 10 – vedi BAT9 Punto 11 – vedi BAT 12	---

grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace 7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite 8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un'eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita 9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per es. il documento di riferimento settoriale EMAS). Specificamente per l'allevamento intensivo di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi 10. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr BAT 9) 11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr BAT 12)				
1.2 Buona gestione				
BAT 2: La BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: 1. ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), 2. garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, 3. tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per es. venti e precipitazioni), 4. tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'Azienda agricola, 5. prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	L'azienda è ubicata in zona agricola non vulnerabile ai nitrati, così come la quasi totalità dei terreni utilizzati per la distribuzione dei reflui. E' completamente circondata da una barriera vegetale di essenze arboree e si trova a debita distanza da recettori sensibili.	---
b)	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: • la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, • il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, • la pianificazione delle attività, • la pianificazione e la gestione delle emergenze, • la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	applicata	in azienda vengono realizzate ore di formazione tenute da veterinari e tecnici esterni all'azienda. È inoltre in corso un'attiva collaborazione con l'Associazione Agricola di riferimento per l'aggiornamento sulle nuove normative. Inoltre l'Azienda ha adottato un sistema di certificazione di qualità e di prodotto che prevede la formazione costante del personale dipendente.	---
c)	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: • un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente • i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per es. incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali) • le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per es. attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali)	applicata	L'Azienda ha predisposto, all'interno del proprio Sistema di Gestione Ambientale (EMS), un piano di gestione delle emergenze ambientali.	---
d)	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: • i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, • le pompe, i miscelatori per liquame, • i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, • i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, • i silos e le attrezzature per il trasporto (per es. valvole, tubi), • i sistemi di trattamento aria (per es. con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	applicata	Le ispezioni, i controlli e le manutenzioni sono già previsti sia nel piano di monitoraggio, dove è richiesta la registrazione delle anomalie eventualmente riscontrate, che nei manuali relativi alla certificazione di qualità e di prodotto.	---
e)	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni e/o le malattie.	applicata	i capi morti sono stoccati in apposita cella frigorifera in attesa di smaltimento ad opera di Ditta specializzata.	---

1.3 Gestione alimentare

BAT 3: per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata.	---
b)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Non applicabile	Viene allevata un'unica categoria di peso	---
c)	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	applicata	additivi presenti all'interno dei mangimi	---
d)	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	Non applicata	I mangimi contengono amminoacidi essenziali per compensare la riduzione della proteina, ma non contengono additivi specifici che riducono l'azoto escreto	---

BAT 4: per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche appresso.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Non applicabile	Viene allevata un'unica categoria di peso	---
b)	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per es. fitasi)	applicata	additivi presenti all'interno dei mangimi	---
c)	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	applicata	presenza di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati.	---

1.4 Uso efficiente dell'acqua

BAT 5: per uno uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Registrazione del consumo idrico.	applicata	registro informatico e report annuale IPPC	---
b)	Individuazione e riparazione delle perdite	applicata	le perdite vengono tempestivamente riparate	---
c)	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non applicabile	La pulizia dei ricoveri viene effettuata "a secco" durante il vuoto biologico	---
d)	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per es. abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	applicata	sono presenti abbeveratoi a goccia con somministrazione <i>ad libitum</i>	---
e)	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non applicata	l'acqua è mantenuta alla giusta pressione tramite riduttori	---
f)	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	non applicata	L'acqua piovana viene in parte raccolta ed utilizzata per uso irriguo del verde	---

1.5 Emissioni dalle acque reflue

BAT 6: per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	applicata	---	---
b)	Minimizzare l'uso di acqua	applicata	la pulizia dei ricoveri viene effettuata "a secco" durante il	---

			vuoto biologico	
c)	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicabile	l'acqua piovana è raccolta e trattata separatamente rispetto alle altre acque reflue. Le platee di stoccaggio ed i nastri di asportazione della pollina sono coperti e non generano percolato.	---

BAT 7: per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicabile	---	---
b)	Trattare le acque reflue.	Applicata	Depurazione acque reflue domestiche	---
c)	Spandimento agronomico per es. con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicabile	L'unico refluo che si genera è palabile (pollina)	---

1.6 Uso efficiente dell'energia

BAT 8: per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	non sono presenti sistemi di riscaldamento, o raffrescamento, la ventilazione è forzata e gestita da sonde termiche.	---
b)	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata		---
c)	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	tutti gli edifici sono coibentati	---
d)	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	applicata	lampade al neon a basso consumo	---
e)	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: • aria/aria; aria/acqua; aria/suolo.	Non applicata	---	---
f)	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	---	---
g)	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck)	Non applicabile	non applicabile a questo tipo di allevamento	---
h)	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata parzialmente	Ventilazione "ibrida"	---

1.7 Emissioni sonore

BAT 9: per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	non applicata	L'impianto non è sorgente di inquinamento acustico	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato, quindi si può ritenere non applicabile all'installazione in oggetto.
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore	non applicata		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati	non applicata		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione	non applicata		

v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	non applicata		
---	---	---------------	--	--

BAT 10: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	applicata	l'impianto è ad una distanza adeguata rispetto a recettori sensibili	---
b)	Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: I. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); II. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; III. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo da minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	applicata	le attrezzature sono ad una distanza adeguata rispetto a recettori sensibili	---
c)	Misure operative.	Fra queste figurano misure quali: I. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; II. apparecchiature utilizzate da personale esperto; III. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; IV. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; V. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; VI. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	---	---
d)	Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: I. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale, II. pompe e compressori, III. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per es. tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti)	applicata	---	---
e)	Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: I. riduttori di rumore, II. isolamento dalle vibrazioni, III. confinamento delle attrezzature rumorose (per es. mulini, convogliatori pneumatici), IV. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	---	---
f)	Procedure anti-rumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non Applicata	---	---

1.8 Emissioni di polveri

BAT 11: al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare <u>una combinazione</u> delle seguenti tecniche:			
a)	1. Usare una lettiera più grossolana (per es. paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata)	Non applicabile	non viene impiegata lettiera	---
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per es. manualmente)	Non applicabile	non viene impiegata lettiera	---

	3.	Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> .	Applicata	---	---
	4.	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	applicata	i mangimi impiegati contengono sostanze oleose (olio vegetale di semi di soia)	---
	5.	Munire di separatori di polvere i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Non applicabile	non sono presenti depositi a riempimento pneumatico	---
	6.	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	applicata	---	---
b)	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando <u>una delle seguente tecniche</u> :				
	1.	Nebulizzazione dell'acqua	non applicata	---	---
	2.	Nebulizzazione di olio.	Non applicabile	---	---
	3.	Ionizzazione.	non applicata	---	---
c)	Trattamento dell'aria esausta mediante <u>un sistema di trattamento aria</u> , quale:				
	1.	Separatore d'acqua.	non applicata	---	---
	2.	Filtro a secco.	Non applicabile	---	---
	3.	Scrubber ad acqua.	Applicata parzialmente	presente lo scrubber per l'aria in uscita dall'impianto di compostaggio	---
	4.	Scrubber con soluzione acida.	non applicata	---	---
	5.	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	non applicata	---	---
	6.	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	non applicata	---	---
	7.	Biofiltro.	non applicata	---	---
1.9 Emissioni di odori					
BAT 12: per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.					
pt.	Tecnica		Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I.	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma		applicata	Viene già adottato un protocollo di riduzione degli odori che associa ai sistemi di ventilazione e di predisidratazione della pollina, la nebulizzazione all'interno dei ricoveri e sui cumuli di refluo di una soluzione disinfettante e deodorante	in base alle informazioni agli atti, attualmente non risultano segnalazioni legate allo stabilimento in esame
II.	un protocollo per il monitoraggio degli odori				
III.	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati				
BAT 13: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
pt.	Tecnica		Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili		Applicata	il sito e gli stoccaggi sono sufficientemente distanti da nuclei abitati	---
b)	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per es. evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), - ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per es. usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - ridurre la temperatura dell'effluente (per es. mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.		Applicata integralmente	---	---

c)	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per es. oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per es. vegetazione), - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	applicata	le ventole di estrazione sono rivolte all'interno delle platee coperte (capannoni 1 e 2) ed il flusso d'aria non investe nessun recettore. Nel capannone 3, le ventole sono rivolte verso il corridoio scoperto interno. Le emissioni dello scrubber avvengono ad un'altezza di otto metri, ben al di sopra dell'altezza del tetto.	---	
d)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. bioscrubber (o filtro irrorante biologico), 2. biofiltro, 3. sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	applicata parzialmente	aria in uscita dall'impianto di compostaggio	---	
Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:					
e)	1.	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio.	applicata	le platee sono coperte	---
	2.	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per es. alberi, barriere naturali)	applicata	gli stoccaggi avvengono in un capannone coperto, quindi circondato da muri perimetrali e da un portone all'occorrenza chiudibile	---
	3.	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	non è presente liquame	---
Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:					
f)	1.	digestione aerobica (aerazione) del liquame	Non applicata	---	---
	2.	compostaggio dell'effluente solido,	Applicata parzialmente	solo i reflui del fabbricato 3	
	3.	digestione anaerobica.	Non applicata	---	---
Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:					
g)	1.	spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame,	Non applicabile	non è presente liquame	---
	2.	incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	Per la pollina palabile, se permessa dalla fase fenologica della coltura	---
1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido					
BAT 14: al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.					
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
a)	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	applicata	---	---	
b)	Coprire i cumuli di effluente solido.	applicata	---	---	
c)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	applicata	---	---	
BAT 15: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
a)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	applicata	---	---	
b)	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	---	---	
c)	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida	Non applicabile	---	---	

	impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
d)	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	applicata	---	---
e)	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicata	---	---
1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
Non applicabile, l'Azienda non produce liquame				
BAT 17: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito .				
Non applicabile, l'Azienda non produce liquame				
BAT 18: per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito .				
Non applicabile, l'Azienda non produce liquame				
1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento				
BAT 19: se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione .				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	non applicabile	L'Azienda non produce liquame	---
b)	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	non applicata		
c)	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento	applicata parzialmente	l'essiccazione della pollina avviene su nastri ventilati direttamente nell'allevamento	---
d)	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	non applicabile	L'Azienda non produce liquame	---
e)	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.			---
f)	Compostaggio dell'effluente solido	applicata parzialmente	solo reflui del fabbricato 3	---
1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento				
BAT 20: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito .				
a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	---	---
b)	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata	---	---
c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	---	---

d)	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	---	---
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata	---	---
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	---	---
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	---	---
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata	---	---

BAT 21: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame

BAT 22: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile

---	Applicata	viene incorporato al suolo entro le 4 ore successive alla distribuzione, qualora la fase fenologica della coltura in atto lo consenta	---
-----	-----------	---	-----

1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

---	Applicata	calcolo delle emissioni in atmosfera tramite software BAT-tool e foglio excel UniPD	---
-----	-----------	---	-----

1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24: la BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando **una delle seguenti tecniche** almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	Calcolo effettuato tramite software BAT-Tool e foglio excel UniPD	---
b)	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non Applicata	---	

BAT 25: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando **una delle seguenti tecniche** almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non applicata	Calcolo effettuato tramite software BAT-Tool e foglio excel UniPD	---
b)	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	non applicata	---	---
c)	Stima mediante i fattori di emissione	Non applicata	---	---

BAT 26: la BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
-----	---------	------------	------	---------------------------------

---	---	non applicabile	La BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovato	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati; in base alle informazioni agli atti, si può ritenere la BAT non applicabile all'installazione in oggetto.
-----	-----	-----------------	--	--

BAT 27: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	non applicata	non sono presenti emissioni significative di polveri	Si ritiene che <u>non sia necessario richiedere un adeguamento</u> a questa BAT, dal momento che nell'allevamento non viene utilizzata lettiera.
b)	Stima mediante i fattori di emissione	non applicabile		

BAT 28: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	non applicabile	La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.	Visto che l'Azienda non possiede alcun sistema di trattamento aria associato ai ricoveri, si ritiene <u>accettabile</u> il fatto che questa BAT non sia applicata.
b)	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per es. mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)	non applicabile		

BAT 29: la BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo almeno una volta ogni anno

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Consumo idrico	applicata	---	---
b)	Consumo di energia elettrica	applicata	---	---
c)	Consumo di carburante	applicata	---	---
d)	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti	applicata	---	---
e)	Consumo di mangime	applicata	---	---
f)	Generazione di effluenti di allevamento	applicata	gli effluenti sono calcolati su base tabellare	---

SEZIONE 3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

3.1.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

BAT 31: al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: - una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure - Due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.	Applicata	---	---
b)	In caso di gabbie non modificate (punti da 0 a 5)	Non applicabile	non sono presenti gabbie NON modificate	---
c)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	non applicabile	Lo scrubber presente è a servizio del solo impianto di compostaggio per la gestione della pollina derivante dal ricovero 3	---

❖ Ciclo produttivo, assetto impiantistico e potenzialità massima di allevamento

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1 “Attività di allevamento intensivo di pollame”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

I capi, rappresentati da galline ovaiole capo pesante da 2Kg, sono allevate in tre distinti ricoveri in gabbie. Nella tabella che segue si riporta la categoria di pollame dichiarata dal gestore presente nell’allevamento, con i relativi posti massimi previsti, indicando anche le superfici di allevamento.

Rico- vero	Superficie gabbia	Posti per gabbia	Numero di Gabbie	Categoria capi allevati	Tipologia stabulativa	Peso vivo	Attribuzion e tipologia posto AIA	Posti massimi
	m ²	n.	n.			Kg/capo		n.
R1	1,20	16	1480	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	2	Posti pollame	23.680
R2	1,20	16	1480	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	2	Posti pollame	23.680
R3	1,20	16	510	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	2	Posti pollame	8160
R3	0,60	8	30	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	2		240
R3	1,00	13	170	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	2		2210
R3	1,00	13	5	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	2		65
TOTALE								58.035

Il numero massimo di posti pollame ammesso per l’installazione, pertanto, sarà il seguente:

Tipologia di posti <i>previsti dalle soglie AIA</i>	Categoria IPPC	Valore soglia (n° posti)	Posti massimi in allevamento
Pollame	6.6 a	40.000	58.035

In base al parametro indicato dalle normative sul benessere animale i capi allevabili corrispondono a quelli dichiarati dal gestore. Si sottolinea che nella precedente AIA, l’azienda era autorizzata per 59.000 capi mentre attualmente la potenzialità massima è di 58.035 in quanto sono state ridotte alcune gabbie all’interno del ricovero n.3.

La consistenza effettiva dovrà essere sempre inferiore o uguale alla potenzialità massima e coerente con la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento vigente.

Tutti i ricoveri di allevamento devono mantenere il sistema di stabulazione indicato in tabella 1, inoltre, la pollina non destinata al compostaggio (capannoni 1 e 2), deve essere sottoposta ad un processo di pre-disidratazione con tenore di sostanza secca pari ad almeno il 40%, unita ad una rimozione giornaliera.

Come dettagliato nella successiva sezione “*Gestione degli effluenti zootecnici*”, le strutture di stoccaggio e i terreni destinati all’utilizzazione agronomica risultano sufficienti a garantire la corretta gestione del quantitativo massimo di effluenti zootecnici che possono essere prodotti e del relativo carico di azoto; per questa ragione, si ritiene possibile **autorizzare la potenzialità massima di allevamento** dichiarata dal gestore.

La **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda “**Quadro 5 – Dati della consistenza effettiva, produzione di effluenti e azoto allevamento**” che sarà allegata al presente provvedimento (Allegato I.1), finalizzata al calcolo dell’Azoto escreto. Tale scheda sostituisce il *Quadro 5 della “Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento”*, deve essere compilata indicando il numero di capi pollame in potenzialità

effettiva, con riferimento alla dieta applicata alle varie fasi di allevamento (non contemplate nel precedente Quadro 5), utilizzando i parametri di peso ed azoto escreto e volume di letame (pollina) definiti nella presente autorizzazione.

❖ *Utilizzazione Agronomica*

Gli effluenti zootecnici prodotti in allevamento (pollina) sono destinati all'utilizzazione agronomica ai sensi del Regolamento Regionale 3/2017. Nel presente capitolo si riportano le verifiche svolte sulle stime volumetriche (mc) di produzione annuale degli effluenti tale quali e sul loro complessivo contenuto di azoto, per una corretta utilizzazione agronomica. A tale scopo sono stati presi a riferimento i parametri del Regolamento regionale 3/2017 specificatamente definiti per categoria, peso e stabulazione utilizzata ed i parametri ridefiniti sulla base dei tenori proteici dei mangimi effettivamente impiegati nelle varie fasi di allevamento.

1. dieta a ridotto tenore proteico

E' stata verificata la correttezza dei dati dichiarati dal gestore in merito alla dieta applicata; pertanto, i mangimi utilizzati annualmente per le galline ovaiole dovranno avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità annualmente somministrate, non superiori** ai valori indicati nella seguente tabella:

Categoria	Proteina grezza nel mangime %	Fosforo nel mangime %
Galline ovaiole	16,16	0,60

eventuali superamenti del valore dovranno essere oggetto di specifica comunicazione ad ARPAE di Modena, entro un mese dalla fine del ciclo in cui lo stesso si è verificato, con le relative giustificazioni. Il dato dovrà essere comunque rendicontato nel report annuale.

E' stato verificato il rispetto dei livelli di prestazione ambientali (BAT AEPL) riportati nella Tabella 1.1. della **BAT3** e alla tabella 1.2 della **BAT 4** come di seguito riportato:

Parametro	Categoria	Range BAT AEPL	Calcolato
Totale azoto escreto associato alla BAT 3 (KgN escreto/posto animale/anno)	Galline Ovaiole	04 - 08	0,541
Fosforo totale escreto associato alla BAT 4 (Kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)	Galline Ovaiole	0,1 – 0,45	0,1528

I valori di azoto e fosforo escreto ottenuti risultano entro i range.

Si rammenta che i valori di BAT AEPL non sono prescrittivi, ma di riferimento per una buona conduzione dell'allevamento. Si ritiene necessario che il livello di azoto escreto (AEPL) si tale da consentire il rispetto del BATAEL ammoniacale (dove prescrittivo) e che il livello di fosforo escreto (AEPL) debba mantenersi all'interno del valore massimo del range individuato

Infine, è stata verificata la correttezza del valore di Azoto escreto calcolato dal gestore pari a **284,74 kgN/t p.v.**, a fronte di un valore tabellare da DM 7 aprile 2006 pari a 328 kgN/t p.v. (attenendo una riduzione pari a 43,26 kg di azoto escreto per tonnellata di peso vivo allevato).

Si valuta positivamente il fatto che l'alimentazione degli animali sia adeguata alle specifiche fasi di crescita.

2. Produzione annuale di effluenti palabili prodotti (pollina) e dell'azoto escreto da dieta

Il quadro dei volumi di pollina prodotta nei ricoveri e del relativo contenuto di Azoto escreto (considerando il parametro di azoto escreto da dieta calcolato dal gestore), risultante dalle verifiche effettuate nel corso dell'istruttoria è il seguente:

Ricovero	Categoria	Stabulazione	Posti massimi	Peso vivo a capo	Peso vivo totale	Volume di palabile	Parametro azoto escreto da dieta	Azoto escreto da dieta
			n.	kg	t	m³/a	kg/tpv/a	kg/a
R1	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	23680	2	47,36	900	284,74	13485
R2	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	23680	2	47,36	900	284,74	13485
R3	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	8160	2	16,32	310	284,74	4647
R3	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	240	2	0,48	9	284,74	137
R3	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	2210	2	4,42	84	284,74	1259
R3	Ovaiola capo pesante (2Kg)	In batteria di gabbie (pre-disidratazione con nastri ventilati) BAT 31a	65	2	0,13	2	284,74	37
TOTALI			58.035		116,07	2.205,33		33.049

E' confermata la correttezza dei valori calcolati dal gestore.

L'azienda ha dichiarato di **non produrre liquame.**

3. Verifica azoto in pollina in fase di stoccaggio, destinata a terzi ed al compostaggio

Parte della pollina prodotta va direttamente all'impianto di compostaggio, parte viene avviata direttamente alla vendita ed una frazione viene stoccata per il successivo spandimento agronomico. Nella tabella che segue sono riportati i relativi valori.

Trattamento e destinazione pollina all'uscita dai ricoveri		
Pollina e azoto prodotta all'uscita dai ricoveri		
Volume di pollina prodotta	m³/anno	2205
Azoto escreto	kg/anno	33049
Azoto emesso in fase di ricovero	kg/anno	3569
Azoto nella pollina in uscita dai ricoveri	kg/anno	29479
Quota di pollina e azoto al compostaggio e alla vendita		
Pollina inviata al compostaggio e vendita (proveniente dal ricovero 3)	m³/anno	406
	%	18,39%
Azoto nella pollina inviata al compostaggio e vendita (proveniente dal ricovero 3)	kg/anno	5422
	%	18,39%
Quota di pollina e azoto ceduta a terzi senza stoccaggio		
Pollina ceduta a terzi senza stoccaggio	%	25%
	m³/anno	551
Azoto nella pollina ceduto a terzi senza stoccaggio	%	25%
	kg/anno	7370

Quota di pollina e azoto destinata allo stoccaggio e all'utilizzazione agronomica		
Pollina inviata allo stoccaggio per l'utilizzazione agronomica	m ³ /anno	1248
Azoto inviato allo stoccaggio per l'utilizzazione agronomica	kg/anno	16687

4. Verifiche stoccaggi

La ditta deve avere a disposizione le capacità di stoccaggio minime previste dalla norma per gli effluenti zootecnici che produce ed intende utilizzare sul suolo agricolo.

Nelle tabelle che seguono si riporta la situazione delle strutture di stoccaggio presenti in azienda.

Tabella stoccaggi materiali palabili						
Descrizione	Riferimento	Lato 1	Lato 2	Altezza	Volume	Stato BAT applicate
	n°	m	m	m	m ³	
Platee	1	15,00	13,00	3	585	14 c Stoccare effluenti in capannone
	2	15,00	13,00	3	585	14 c Stoccare effluenti in capannone
Totale					1170	

Il volume annuale di effluenti zootecnici palabili che si stimano prodotti nella potenzialità massima di allevamento e che saranno destinati al solo utilizzo agronomico è risultato pari a **1.248 m³** di letame (pollina).

Essendo l'allevamento e la quasi totalità dei terreni utilizzati per la distribuzione degli effluenti ubicati in zona non vulnerabile, si devono prendere a riferimento le capacità di stoccaggio minime definite dal Regolamento Regionale 3/2017 all'articolo 33, che prevede una capacità di stoccaggio minima rispettivamente pari alla produzione di palabile e liquame ottenuto in 120 giorni. Nella tabella che segue si riportano le verifiche effettuate:

Dati della verifica	Unità di misura	Valori sui posti massimi
Volumi di materiali palabili allo stoccaggio	m³	1248
Giorni di stoccaggio necessari	gg	120
Capacità minima necessaria	m³	410
Capacità di stoccaggio verificata	m³	1170

Anche considerando l'altezza del cumulo pari a 2,5 metri, come indicato dalla tab. 1 dell'allegato 3 del Regolamento Regionale 3/2017, le capacità di stoccaggio risultano ampiamente sufficienti rispetto a quanto previsto dalla normativa.

Si specifica che tutta la pollina prodotta nel ricovero n.3 dovrà essere inviata al compostaggio.

Inoltre, il gestore dovrà conservare presso l'installazione la documentazione comprovante la regolarità e continuità della cessione a terzi della pollina prodotta.

5. Determinazione del titolo d'azoto al campo e ceduto a terzi e verifica disponibilità terreni

Per determinare l'azoto al campo occorre sottrarre a caduta da quello escreto totale quello emesso in atmosfera in fase di ricovero, trattamento e stoccaggio. Tali perdite sono dettagliate in modo specifico nel successivo paragrafo relativo alle *emissioni diffuse in atmosfera di ammoniaca*; in particolare, l'azoto perso in fase di stoccaggio della pollina destinata all'utilizzazione agronomica risulta pari a **1.302 Kg/anno**.

Nella tabella che segue sono riportati i titoli di azoto da rispettare (calcolati in riferimento al numero di posti massimi pollame).

Tabella calcolo azoto al campo e titolo della pollina		
Pollina all'utilizzazione agronomica	m ³ /anno	1.248
Azoto nella pollina destinata all'utilizzazione agronomica all'uscita dei ricoveri	kg/anno	16.687
Azoto perso in fase di stoccaggio della pollina destinata all'utilizzazione agronomica	kg/anno	1.302
Azoto netto al campo	kg/anno	15.385
Titolo di azoto della pollina destinata all'utilizzazione agronomica	kg/m³	12,33
Pollina ceduta a terzi senza stoccaggio	mc/anno	551
Azoto nella pollina ceduto a terzi senza stoccaggio	kg/anno	7.370
Titolo della pollina ceduta a terzi senza stoccaggio	kg/mc	13,37

Sono stati verificati e confermati i calcoli effettuati dal gestore, inoltre, è stato calcolato anche il titolo di azoto associato alla pollina ceduta a terzi.

Nella Comunicazione all'utilizzo degli effluenti zootecnici, e nel registro delle fertilizzazioni, i quantitativi di Azoto al campo utilizzati dovranno assumere il Titolo di 12,33 Kg/m³, mentre per quello ceduto a terzi occorrerà utilizzare il parametro di 13,37 Kg/m³ in quanto ceduto prima della fase di stoccaggio e, quindi, privo delle relative perdite nella suddetta fase.

E' stata effettuata anche la verifica della disponibilità dei terreni; nella comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici n. 26062 in vigore sul portale regionale gestione effluenti (ricevuta da Arpae con prot. n. 23301 del 13/02/2020) al quadro 10 della Comunicazione, che contiene l'elenco dei terreni disponibili per la distribuzione agronomica degli effluenti zootecnici, risulta una superficie totale spandibile pari ad ettari 74,23, sulla quale è possibile distribuire una quantità annuale di azoto di 24.290 kg, a fronte dei 15.385 Kg distribuiti dall'azienda.

Si precisa che della superficie disponibile alla distribuzione degli effluenti **68,66 ettari ricadono in zona ordinaria** dove il carico di azoto da effluente zootecnico è definito in 340 kg/ha per anno solare e **5,56 ettari ricadono in zona vulnerabile ai nitrati** dove il carico di azoto distribuibile è pari a 170 kg/ha/anno. Considerando che gli effluenti prodotti nel ricovero n.3 sono destinati al compostaggio e vendita, gli stessi sono stati sottratti dal totale dell'azoto prodotto per determinare quello destinato alla distribuzione agronomica. Di seguito si riporta la tabella di dettaglio.

Superficie spandibile da comunicazione in vigore in zona ordinaria	ha	68,66
Superficie spandibile da comunicazione in vigore in zona vulnerabile	ha	5,56
Totale superficie spandibile	ha	74,22
Azoto spandibile in zona ordinaria	kg/anno	23344
Azoto spandibile in zona vulnerabile	kg/anno	945
Azoto totale spandibile	kg/anno	24290

Il gestore, per l'allevamento oggetto di AIA, risulta avere una disponibilità di terreni per l'utilizzazione agronomica ampiamente sufficiente a soddisfare la produzione di azoto al campo.

In merito alle **modalità di distribuzione agronomica**, si rinvia a quanto valutato ed espresso nella successiva sezione "Emissioni in atmosfera".

Alla luce delle verifiche e dei dati riportati nei precedenti paragrafi, si ritiene necessario che il gestore, nei tempi definiti nella successiva sezione prescrittiva D, **proceda ad allineare i dati della comunicazione all'uso degli effluenti in vigore con quelli definiti dal presente atto.**

La **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda "**Quadro 5 – Dati della consistenza e della produzione di effluenti**" (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell'Azoto escreto. Tale scheda deve essere compilata indicando il numero di capi pollame in potenzialità effettiva, utilizzando i parametri di peso ed azoto escreto e volume di letame definiti dalla presente autorizzazione. In considerazione del fatto

che il Portale regionale “Gestione effluenti zootecnici” attraverso il quale avviene l’invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità di specificare la dieta applicata nell’allevamento e d’inserire i parametri definiti con la presente AIA, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento al momento della compilazione della “Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento” l’Azienda è tenuta ad **utilizzare le tabelle dei Quadri 5 e 8 allegati al presente atto** (Allegato I.1), in sostituzione delle corrispondenti tabelle dei Quadri del Portale regionale.

Il gestore per l’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici dovrà utilizzare i volumi, le quantità e i titoli di azoto al campo definiti dall’Autorizzazione Integrata Ambientale o, in alternativa, quelli che risulteranno dalla comunicazione all’uso degli effluenti zootecnici qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento.

La Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore deve sempre garantire la corretta e certa collocazione di tutti gli effluenti zootecnici prodotti annualmente; eventuali modifiche all’assetto dei terreni disponibili sono consentite con la semplice procedura di modifica della Comunicazione.

È vietato apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di pollame allevate, alle stabulazioni e agli stoccaggi autorizzati.

Si raccomanda alla Ditta di mantenere aggiornata la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (da caricare sul Portale regionale “Gestione Effluenti”) prevista dalla Legge Regionale n. 4/2007, nella quale devono essere inseriti preventivamente i terreni oggetto di distribuzione degli effluenti zootecnici.

Le eventuali successive modifiche ai terreni inseriti in tale Comunicazione dovranno essere **preventivamente comunicate ad Arpa di Modena** con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica); le modifiche introdotte saranno **valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.**

Le Comunicazioni di modifica dei terreni devono essere conservate assieme all’AIA e mostrate in occasione di controlli.

Si ricorda che, in base a quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) secondo i **tempi previsti dall’art.15, comma 10** del Regolamento stesso; in particolare, si evidenzia che le modifiche devono essere predisposte prima delle relative distribuzioni. Relativamente alle modalità di compilazione e ai vincoli da rispettare, il gestore dovrà fare riferimento a quanto stabilito dal **paragrafo 1 dell’Allegato II al Regolamento regionale n. 3/2017.** Il PUA dovrà espressamente riportare il numero della comunicazione per l’utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di azoto utilizzati al campo.

Il PUA dovrà espressamente riportare il numero della comunicazione per l’utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di azoto utilizzati al campo. I dati relativi ai volumi di reflui palabili (pollina) destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica.

Si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l’unità locale a cui attiene, in modo tale che risulti immediatamente disponibile all’Autorità addetta ai controlli.

❖ Emissioni in atmosfera

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore a tale riguardo e riportato nella precedente sezione C2.1.1 “Emissioni in atmosfera” non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si valutano, inoltre, positivamente gli accorgimenti adottati dall’Azienda per il contenimento delle polveri e molecole organiche odorigene derivanti prevalentemente dalla essiccazio-

ne delle deiezioni e dalla traspirazione degli animali e la presenza di un impianto di compostaggio con relativo impianto di abbattimento ad umido.

1. Emissioni convogliate

Si prende atto che il locale di compostaggio è completamente isolato dall'esterno e l'aria esausta viene estratta per depressione e convogliata ad un impianto di abbattimento ad umido del quale se ne riconfermano le caratteristiche già autorizzate. In aggiunta si inserisce nel Piano di monitoraggio l'autocontrollo annuale per portata, Ammoniaca e SOV come Carbonio organico Totale.

Si confermano le prescrizioni già vigenti relative all'impianto di abbattimento e si esplicitano le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, relative ai guasti, alle anomalie ed ai risultati degli autocontrolli.

L'impianto di compostaggio potrà essere alimentato con la pollina prodotta da un massimo di **10.675 galline ovaiole** allevate interamente con sistemi di allevamento MTD a nastri ventilati.

2. Emissioni diffuse dai ricoveri

Per quanto riguarda le emissioni diffuse, particolare attenzione nel riesame dell'AIA è stata posta nella valutazione del livello emissivo di ammoniaca, proveniente da ciascun ricovero di allevamento, in quanto le conclusioni sulle BAT impongono il rispetto di determinati *range* emissivi (BAT AEL), per categorie omogenee allevate all'interno del ricovero. La stima dell'emissione di ammoniaca, per posto pollame in fase di ricovero, è stata effettuata prendendo a riferimento il modello di calcolo contenuto all'interno di BAT TOOL, *software on line* predisposto per il calcolo delle emissioni diffuse dagli allevamenti zootecnici, che la Regione Emilia Romagna ha predisposto nell'ambito del Progetto Life prePAIR. Tale modello, a partire dall'Azoto escreto prodotto, applica ad ogni fase di gestione del refluo zootecnico (ricovero, trattamento, stoccaggio e distribuzione) una percentuale di perdita massima di Azoto in atmosfera; una volta determinata la perdita massima, a questa si applica la percentuale di riduzione associata alle BAT applicate dal gestore nelle diverse fasi di gestione del refluo zootecnico, determinando l'Azoto realmente emesso in atmosfera. I quantitativi di Azoto emesso sono poi convertiti in emissione di Ammoniaca, considerando il peso molecolare.

Nella tabella sottostante si riportano, in dettaglio, i dati utilizzati ed i relativi valori calcolati per quantificare l'emissione di ammoniaca, a posto pollame in fase di ricovero.

Tabella dettagliata dei BAT AEL per ciascun ricovero											
Rico vero	Categoria e stabulazione	Posti massimi	Azoto escreto con dieta	Massima emissione di azoto da ricovero (18% N escreto)	Tecnica della BAT 30 applicata	Riduzione emissione di azoto da ricovero con la BAT		Emissione da ricovero finale	AEL		
						%	N kg/anno		N kg/anno	calcolato	min
n		n	N kg/anno	kg/anno		%	N kg/anno	N kg/anno	kg NH³ posto anno		
1	Ovaiole (capo pesante) In batteria di gabbie (pre- disidratazione con nastri ventilati)	23680	13485	2427	31 a1	40	971	1456	0,0748	0,02	0,08
2	Ovaiole (capo pesante) In batteria di gabbie (pre- disidratazione con nastri ventilati)	23680	13485	2427	31 a1	40	971	1456	0,0748	0,02	0,08
3	Ovaiole (capo pesante) In batteria di gabbie (pre- disidratazione con nastri ventilati)	8160	4647	836	31 a1	40	335	502	0,0748	0,02	0,08
3		240	137	25	31 a1	40	10	15	0,0748	0,02	0,08
3		2210	1259	227	31 a1	40	91	136	0,0748	0,02	0,08
3		65	37	7	31 a1	40	3	4	0,0748	0,02	0,08
Totale		58035	33049	5949			2379	3569			

Descrizione tecniche BAT applicate	
31 b5	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.
Comporta una riduzione del 40% della massima emissione di azoto nella fase di ricovero	

Le emissioni di ammoniaca dai ricoveri di allevamento sono sostanzialmente conformi ai BAT AEL e coerenti con i calcoli aziendali.

Il valore stimato per la categoria di pollame presente presso l'installazione (0,07 kgNH₃/posto/anno) deve essere considerato quale valore di riferimento. Il gestore ogni anno deve calcolare la consistenza effettiva media per l'anno solare (utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017) ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale, esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Le BAT per il contenimento delle emissioni di ammoniaca nella fase di ricovero devono essere strutturalmente conformi e gestite con le modalità previste dal BRef di settore (Best Available Techniques Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs 2017).

3. Emissioni diffuse dallo stoccaggio e distribuzione degli effluenti zootecnici (pollina)

Nella precedente sezione "gestione effluenti", sottraendo la quota di pollina inviata al compostaggio e quella destinata alla vendita a terzi prima dello stoccaggio, al termine della fase di stoccaggio della pollina è stato calcolato un valore di Azoto netto al campo pari a 15.385 Kg/anno. Partendo da tale dato nella tabella suddetta sono riportate le emissioni calcolate nella fase di distribuzione considerando le tecniche dichiarate dal gestore.

Emissioni dalla fase di distribuzione					
Azoto netto al campo nella pollina destinata all'utilizzazione agronomica diretta del gestore		kg/anno	15.385		
Emissione massima di azoto in fase di distribuzione		% N anno	45%		
Emissione massima di azoto in fase di distribuzione		kg N anno	6.923		
Descrizione tecnica impiegata per la distribuzione	Riduzione emissione	Effluenti distribuiti	Emissione		
			Max	Riduzione	Finale
	%	%	kg N anno	kg N anno	kg N anno
Incorporazione entro 4 ore	60%	10%	692	415	277
Incorporazione entro 12 ore	45%	36%	2.492	1.122	1.371
Distribuzione compost o pollina essiccata sostanza secca maggiore 80%	50%	54%	3.739	1.869	1.869
Totale		100%	6.923	3.406	3.517
Conversione in ammoniaca dell'azoto emesso			8.418	4.142	4.276
Riduzione percentuale dell'emissione				49,2%	

Con la BAT dichiarata applicata dal gestore, per i materiali palabili, la percentuale di riduzione dell'emissione diffusa di ammoniaca in atmosfera raggiunge su base annua il **49,2%** e si valuta sufficiente.

Nel Registro delle fertilizzazioni deve essere indicata la tecnica di distribuzione impiegata per ciascuna operazione di distribuzione, riportando anche la codifica della relativa BAT, nonché, il titolo di Azoto dell'effluente distribuito (pollina); a tale proposito si propone l'utilizzo del Modello di Registro delle Fertilizzazioni fornito con l'Allegato I.2 al presente atto.

Si ritiene opportuno specificare che la rosa di tecniche proposte dall'azienda e/o le relative percentuali di applicazione nella domanda di AIA, non sono da intendersi come vincolanti, l'azienda potrà variare nel tempo le stesse, purché dimostri **di aver raggiunto una riduzione**

dell'emissione diffusa di ammoniaca in fase di distribuzione su base annuale (come media ponderata dei volumi distribuiti con le diverse tecniche, così come riportati sul Registro delle fertilizzazioni), **pari almeno al 49,2 %**. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale.

Le eventuali quote di effluenti ceduti a terzi dovranno essere escluse dai conteggi per la verifica del raggiungimento della percentuale di riduzione dell'emissione in fase di distribuzione.

Per raggiungere la riduzione dell'emissione in atmosfera fissata in fase di distribuzione il gestore potrà scegliere tra le tecniche BAT disponibili quelle più adatte alla situazione agronomica e meteorologica in cui si troverà ad operare.

4. Riepilogo emissioni diffuse in atmosfera

La sottostante tabella rappresenta il riepilogo delle emissioni emesse in atmosfera per le tre fasi di allevamento.

Emissioni diffusa in atmosfera	Dettaglio	Attuale	Limite emissivo oltre il quale occorre effettuare la dichiarazione annuale E-PRTR	
		kg/anno	t/a	stato
Ammoniaca	Fase di ricovero	4340	10	da fare
	Fase di stoccaggio	1583		
	Fase di distribuzione	4276		
	Totale	10199		
Metano	Totale	1740	100	no
Protossido di azoto	Totale	125	10	no

Per quanto riguarda le fasi di ricovero e stoccaggio i calcoli formulati dallo scrivente servizio risultano sostanzialmente simili a quelli formulati dall'azienda tramite Bat-Tool, mentre per le emissioni in fase di distribuzione si è riscontrata una discrepanza di +1199 Kg/a rispetto al suddetto software. Siccome dai calcoli effettuati si evince il superamento delle 10 T/anno di Ammoniaca emessa, l'azienda risulta tenuta a consuntivo alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (dichiarazione annuale E-PRTR), come indicato al punto n.2 della successiva sezione E "Raccomandazioni".

Data la discrepanza dei valori emissivi in fase di distribuzione, al fine di verificare l'effettivo superamento delle 10 T/anno di Ammoniaca emessa, quindi, l'eventuale obbligo di effettuare la dichiarazione annuale E-PRTR, **il gestore dovrà effettuare, a consuntivo, un calcolo delle emissioni sulla capacità effettiva media annuale dell'allevamento. In particolare, dovrà essere utilizzato lo strumento di BaT-Tool per definire le emissioni in fase di ricovero e stoccaggio, mentre per quanto riguarda la fase di distribuzione dovrà essere utilizzato il valore emissivo risultante dal registro delle fertilizzazioni.**

❖ Prelevi e scarichi idrici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.6 "Bilancio idrico", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Devono essere mantenuti pienamente funzionanti ed efficienti i contatori, la fossa imhoff, il filtro percolatore anaerobico per il trattamento dei reflui domestici e assimilabili.

Si valuta positivamente il recupero di parte delle acque meteoriche per il successivo utilizzo per irrigazione verde ed altri usi non di processo.

❖ Impatto acustico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.11 “Rumore”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto. Si prende atto della dichiarazione presentata dal gestore a gennaio 2021.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In base alle informazioni agli atti, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda in materia di protezione del suolo e delle acque sotterranee e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Inoltre, si rammenta che, alla luce dell’entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell’art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l’**integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l’Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell’AIA).

Infine, si coglie l’occasione per precisare che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo al 2015) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.7 “Consumi - Materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall’attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006.

Inoltre, si rammenta che le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

❖ Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.7 “Consumi – Energia” e C2.1.9 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e

gestionale proposto. Si valuta positivamente l'installazione dei pannelli fotovoltaici sui capannoni.

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

❖ *Emergenze Ambientali e Piano di dismissione e ripristino del sito*

In caso di emergenze ambientali il gestore dovrà attuare le procedure per la gestione delle emergenze dettagliate in domanda di AIA.

Si invita il gestore ad **integrare tale piano considerando anche eventuali emergenze ambientali legate ad esempio: ad avarie all'impianto di abbattimento ad umido ed all'impianto di compostaggio, all'improvvisa moria degli animali di notevole entità che può causare la possibile emissione di odori superiore alla norma; rotture dell'impianto idrico con perdite diffuse che generano una diffusione odorigena molesta, ecc.**

In caso di cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà seguire le procedure normalmente previste per le installazioni AIA e riportate alla successiva sezione prescrittiva **D2.11** "Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione".

❖ *Piano di monitoraggio e controllo e raccomandazioni*

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena.

Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

Inoltre, viene aggiunta la Sezione E – Raccomandazioni, non prescrittiva, ma contenenti buone pratiche che il gestore deve seguire per una corretta gestione dell'allevamento e impianti accessori.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria di ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

A seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ed alla luce del confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, si conferma che la situazione impiantistica attuale, con le modifiche proposte in sede di riesame (riduzione numero capi pollame), non richiede adeguamenti e che l'impianto in oggetto è allineato alle BAT; pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. L'installazione OVO MONTANO SOCIETA' SEMPLICE DI MARCHETTI & C. sita in via Campodolio n. 5. Loc. Varana, Comune di Serramazzoni, è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo al 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee;
8. il gestore **entro 90 giorni dal rilascio del presente provvedimento**, è tenuto ad **aggiornare la vigente Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici**, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto. La nuova Comunicazione dovrà essere redatta utilizzando i parametri di peso/capo, Azoto escretorio e Azoto al campo definiti nel presente provvedimento (utilizzando quanto riportato nell'Allegato I.1), invece, di quelli standard, nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.3.6;

D2.3 conduzione dell'attività di allevamento intensivo

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame (Avicoli – Galline ovaiole) il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Categoria animale	Avicoli (Galline Ovaiole)	
Numero posti pollame autorizzati	58.035	
Superficie utile di allevamento (m²)	4.357	
Peso vivo medio capi allevati (Kg/capo)	2	
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)	116,07	
Superficie contenitori di stoccaggio pollina (m²)	390 (n. 2 platee da 195 mq l'una)	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m³)	1170 (n. 2 platee da 585 l'una)	
Stima ammoniacale emessa (t/anno)	10.199	
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale	AEPL (*) (Kg N escreto/posto/anno)	DATO AZIENDALE (**) (KgN escreto/capo/anno)
	0,8	0,541
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale (espresso come P ₂ O ₅)	AEPL (*) (Kg P ₂ O ₅ escreto/posto/anno)	DATO AZIENDALE (**) (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
	0,45	0,1528
Volume effluenti palabili (pollina) prodotti nei ricoveri (m³)	2205	
Titolo di azoto per i materiali palabili (kg/m³)	12,33	
Titolo di azoto per i materiali palabili ceduti a terzi prima dello stoccaggio (kg/m³)	13,37	
(*) si intende l'emissione generata da un posto occupato per un anno (**) valore non prescrittivo, ma di riferimento Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BATAEL ammoniacale (dove prescrittivo) Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante.		

2. La **capacità effettiva** di allevamento:

- a) non deve mai essere maggiore dalle *potenzialità massima* autorizzata.
- b) deve essere conforme alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore, di cui alla L.R. 4/2007;
- c) deve essere tale da non eccedere la capacità di stoccaggio di effluenti zootecnici autorizzata.

3. i mangimi utilizzati annualmente per le galline ovaiole devono avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità annualmente somministrate, non superiori** ai valori indicati nella seguente tabella:

Categoria	Proteina grezza nel mangime %	Fosforo nel mangime %
Galline ovaiole	16,16	0,60

eventuali superamenti del valore dovranno essere oggetto di specifica comunicazione ad ARPAE di Modena, entro un mese dalla fine del ciclo in cui lo stesso si è verificato, con le relative giustificazioni. Il dato dovrà essere comunque rendicontato nel report annuale;

4. la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore deve sempre garantire la corretta e certa collocazione di tutti gli effluenti zootecnici prodotti annualmente; eventuali modifiche all'assetto dei terreni disponibili sono consentite con la semplice procedura di modifica della Comunicazione;
5. la **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda “**Quadro 5 – Dati della consistenza effettiva, produzione di effluenti e azoto allevamento**” (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell’Azoto escretato. Tale scheda deve essere compilata indicando il numero di capi pollame in potenzialità effettiva, utilizzando i parametri di peso ed azoto escretato e volume di letame definiti dalla presente autorizzazione.
In considerazione del fatto che il Portale regionale “Gestione effluenti zootecnici” attraverso il quale avviene l’invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità d’inserire i parametri definiti con la presente AIA, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento al momento della compilazione della “Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento” l’Azienda è tenuta ad **utilizzare le tabelle dei Quadri 5 e 8 allegati al presente atto (Allegato I.1), in sostituzione delle corrispondenti tabelle dei Quadri del Portale regionale;**
6. è **vietato** apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di pollame allevate, alle stabulazioni e agli stoccaggi autorizzati;
7. per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici prodotti, il gestore deve **utilizzare i volumi, le quantità e il titolo di Azoto al campo riportati al precedente punto D2.3.1,** oppure, in alternativa, **quelli che risulteranno dalla Comunicazione all'utilizzo degli effluenti zootecnici,** qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento.
8. la pollina non destinata al compostaggio (capannoni 1 e 2), al momento della rimozione dai nastri sottostanti le gabbie e durante lo stoccaggio in cumuli, deve essere sottoposta ad un processo disidratazione spinta (minimo di sostanza secca pari al 40%);
9. la pollina semi-disidratata dopo il processo di insufflazione subita sui nastri sottostanti le gabbie, deve essere rimossa completamente almeno due volte a settimana e trasportata o all'impianto di compostaggio o in cumuli situati in ambienti coperti;
10. tutta la pollina prodotta nel ricovero n.3 dovrà essere inviata al compostaggio;
11. nel Registro delle fertilizzazioni deve essere indicata la tecnica di distribuzione impiegata per ciascuna operazione di distribuzione, riportando anche la codifica della relativa BAT, nonché, il titolo di Azoto dell’effluente distribuito (pollina); a tale proposito si propone l'utilizzo del Modello di Registro delle Fertilizzazioni fornito con l’**Allegato I.2** al presente atto.

Il gestore deve comunque sempre **dimostrare di aver raggiunto una riduzione dell'emissione diffusa di ammoniaca in fase di distribuzione su base annuale** (come media ponderata dei volumi distribuiti con le diverse tecniche, così come riportati sul Registro delle fertilizzazioni), **pari almeno al 49,2 %**. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell’invio del report annuale.

Le eventuali quote di effluenti ceduti a terzi dovranno essere escluse dai conteggi per la verifica del raggiungimento della percentuale di riduzione dell'emissione in fase di distribuzione.

Inoltre, per raggiungere la riduzione dell'emissione in atmosfera fissata in fase di distribuzione il gestore potrà scegliere tra le tecniche BAT disponibili quelle più adatte alla situazione agronomica e meteorologica in cui si troverà ad operare.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.
2. il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici è riportato nella tabella seguente:

Ricovero	Categoria capi allevati	Valore BAT Ael calcolato (non prescrittivo) (kg NH ₃ / posto pollame / anno)	Intervallo di riferimento Bat-Ael (KgNH ₃ /posto/anno)
1	Avicoli (Galline Ovaiole)	0,07	0,02 – 0,08
2		0,07	
3		0,07	

3. Al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella di cui al precedente punto, ogni anno il gestore deve calcolare la *consistenza effettiva media* per l'anno solare, utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017, ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle **emissioni in atmosfera di ammoniaca** prodotte dai capi realmente allevati. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale, esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna;
4. l'applicazione delle BAT per il contenimento delle emissioni di ammoniaca nella fase di ricovero dovranno essere strutturalmente conformi e gestite con le modalità previste dal BREF (*Best Available Techniques Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs* 2017);
5. tutti i ricoveri di allevamento devono essere strutturati in batterie a nastro ventilato con insufflazione di aria in volume e temperatura idonee a ridurre il grado di umidità ad un livello tale da minimizzare lo sviluppo di odori e larve di mosca;
6. il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – COMPOSTAGGIO POLLINA
Messa a regime	---	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	13600
Altezza minima (m)	---	8
Durata (h/g)	---	24
Impianto di depurazione	---	Abbattitore ad umido (con ipoclorito di sodio)
Frequenza autocontrolli	---	annuale portata e concentrazione degli inquinanti (Ammoniaca e SOV come Carbonio organico Totale)

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

7. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla

sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo supportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la

circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono

fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae di Modena. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione.

8. La Ditta deve comunicare la data di messa in esercizio degli impianti nuovi o modificati almeno 15 giorni prima a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni;
9. la Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati, i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose;
10. nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione;

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

11. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato);
12. L'abbattitore ad umido deve essere dotato di:
 - misuratore istantaneo della portata (o del volume) del liquido di lavaggio ovvero misuratore istantaneo di stato di funzionamento ON-OFF della pompa di ricircolo del liquido di lavaggio ovvero indicatore di livello del liquido di lavaggio;
 - dosatore automatico di sostanze ossidanti (ipoclorito di sodio);

- registratore grafico della portata delle pompe di ricircolo, che dovrà funzionare in continuo anche durante le fermate dell'impianto.
13. L'abbattitore ad umido deve essere gestito in modo da garantire che la portata del liquido di lavaggio in modo da avere per ogni m^3/s di aeriforme da trattare, una portata non inferiore a 4,0 l/secondo ($0,004 \text{ m}^3.\text{s}^{-1}$).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

14. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. *In ogni caso deve essere cessata immediatamente l'alimentazione dell'impianto di compostaggio e la produzione di pollina semi-disidratata (completare il processo di disidratazione della pollina sui nastri sottostanti le gabbie);*
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento e cessare anche le attività di compostaggio.

Il gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana;

15. le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- le ragioni del guasto;
 - il tipo di azione intrapresa per limitare le emissioni;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

16. Le informazioni relative alle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 2306/2009 e sul Modulo n° 3 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla

medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'ARPAE di Modena, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report annuale (30 aprile). In alternativa, potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta;

17. i certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni;
18. la periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni. In alternativa, il gestore potrà riferirsi al precedente autocontrollo, accorpendo ove necessario i controlli sulle nuove emissioni;
19. le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

ALTRE PRESCRIZIONI

20. Al fine di ridurre le potenziali fonti di odore le attrezzature e i ricoveri devono essere mantenuti e puliti con periodicità settimanale;
21. l'impianto di compostaggio può essere alimentato con la pollina prodotta da un massimo di 10.675 galline ovaiole allevate interamente con sistemi di allevamento MTD a nastri ventilati;
22. durante le attività di compostaggio (trasformazione biologica aerobica con stadio termofilo, stabilizzazione ed umificazione della sostanza organica), deve essere tenuta sotto controllo la temperatura di processo e deve essere garantito un sufficiente apporto di ossigeno;
23. il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto;

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fossa imhoff e filtro percolatore anaerobico);
4. il gestore è autorizzato allo scarico delle acque reflue domestiche in acque superficiali, previo passaggio in fossa imhoff e filtro percolatore anaerobico, nel rispetto delle indicazioni riportate nella D.G.R. n. 1053/2003;

5. a monte dell'allaccio alla fognatura che recapita in acque superficiali, deve essere presente un idoneo pozzetto di ispezione, facilmente individuabile ed accessibile al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
6. è sempre ammesso lo scarico di acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggette a dilavamento in acque superficiali. Tali acque non possono recapitare nei sistemi di trattamento acque reflue domestiche;
7. il filtro percolatore anaerobico deve essere provvisto di opportune botole tali da garantire la rimozione delle sostanze organiche mineralizzate e permettere il lavaggio del materiale filtrante;
8. la fossa Imhoff ed il filtro percolatore dovranno essere mantenuti costantemente liberi da copertura in terreno e accessibili per la manutenzione ed eventuali controlli;
9. la fossa Imhoff dovrà essere vuotata con periodicità adeguata e comunque almeno una volta ogni tre anni; con la stessa periodicità dovrà essere vuotato e lavato in contro corrente il filtro percolatore;
10. rifiuti derivanti dalle operazioni di pulizia e manutenzione degli impianti di depurazione reflui domestici devono essere gestiti nel rispetto della normativa vigente;
11. il gestore deve gestire le aree pavimentate in modo tale da prevenire i fenomeni di inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento sia durante l'attività di pulizia ordinaria, che in caso di sversamenti accidentali.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, serbatoi, cisterne, rifiuti, strutture di contenimento di effluenti zootecnici frazione non palabile, tubazioni, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

1. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. il gestore deve provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico solo nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione venisse approvata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della normativa vigente in materia acustica.
4. Il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso di esercizio nei confronti dei recettori prossimi all'installazione.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito di rifiuti prodotti durante l'attività aziendale sia all'interno dei locali dell'installazione, che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.

3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Serramazzoni la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. In particolare, dovranno essere applicate almeno le seguenti azioni:
 - vendita di tutti i capi e uova presenti in allevamento;
 - svuotamento, pulizia e disinfezione dei ricoveri, delle platee di stoccaggio, dell'impianto compostaggio;
 - svuotamento di vasche, pozzi neri e sistemi trattamento reflui domestici, delle condutture fisse della rete fognaria;
 - pulizia e disinfezione dei sili e del sistema di alimentazione;
 - vendita o smaltimento di eventuali scorte di mangime finito e/o materie prime per mangime ancora presenti;
 - pulizia degli estrattori, delle pompe, ecc con smaltimento dei residui secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - chiusura delle diverse utenze;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a stoccaggio;

- messa in sicurezza di tutti gli impianti (quadri elettrici, rete idrica, impianto distribuzione alimenti zootecnici, ecc).
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
- lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare i ricoveri, le platee, l'impianto di compostaggio, i contenitori, le reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Mangimi in ingresso suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (gestione del magazzino) (BAT29 e)	ton	Ad ogni ingresso	Triennale verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	annuale
Altre materie prime utilizzate (es. farmaci, detergenti pulizie, ecc)	Kg / tonn	Ad ogni ingresso	Triennale (verifica documentale)	Registro materie prime	annuale
Consumo di gasolio industriale per macchine agricole (BAT 29 c)	litri	Ad ogni acquisto	Triennale (verifica documentale)	Libretto UMA / fatture	annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Peso vivo (venduto)	Kg	Ad ogni uscita	Triennale (verifica documentale)	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore	Annuale
Uova prodotte	Kg	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore	annuale
Numero cicli	quantità	Anno	triennale (verifica documentale)	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore	Annuale
Durata ciclo	n. giorni	Fine ciclo	triennale (verifica documentale)	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore	annuale
Effluenti di allevamento palabili venduti a terzi	ton	Ad ogni uscita	Triennale (verifica documentale)	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore	annuale
Effluenti di allevamento compostati venduti	ton	Ad ogni uscita	Triennale (verifica documentale)	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici mc	Ad ogni ciclo oppure semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore	annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete (BAT 29 b)	contatore	ad ogni fattura	<i>triennale</i> (verifica documentale)	copia fatture numerate progressivamente	annuale
elettrica totale autoprodotta da impianto fotovoltaico (KWh/anno)	contatore	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale)	elettronica o cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico consumata per uso interno (KWh/anno)	Calcolo o contatore	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale)	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni diffuse e convogliate

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione diffusa di ammoniaca dalle fasi di ricovero, stoccaggio e distribuzione (BAT 25 a)	stima con metodi riconosciuti (*)	Annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Raggiungimento della percentuale media ponderata di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera in fase di distribuzione (BAT 21 e 22)	Calcolo basato sui dati di registro delle fertilizzazioni	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Relazione tecnica annuale	Annuale
Portata e concentrazione degli inquinanti (Ammoniaca e SOV come Carbonio organico Totale) derivante dall'impianto di abbattimento ad umido	verifica analitica	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Condizioni di efficienza e di continuità del sistema di abbattimento ad umido dell'aria in uscita dall'impianto	Controllo visivo	giornaliero	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	---
Funzionamento dosatore automatico di sostanze ossidanti (ipoclorito di sodio)	---	giornaliero	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	---
Funzionamento pompa ricircolo dell'abbattitore ad umido	---	continuo	<i>triennale</i> (verifica documentale)	elettronica/cartacea su rullini	---
Verifica impianto di deodorazione	---	giornaliero	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	---
Pulizia aree interne ed esterne	---	settimanale	<i>triennale</i> (tramite sopralluogo)	---	---

(*) stima basata sulla **consistenza di allevamento effettiva media** nell'anno solare; specificare sempre il modello di stima impiegato.

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici e Sistemi di Depurazione

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (fosse imhoff, filtro percolatore anaerobico)	controllo gestionale	secondo libretto manutenzione comunque almeno ogni tre anni	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	annuale
Funzionamento impianti di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)		annuale

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT9)	---	mensile o qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>Triennale</i>	come previsto dalla norma di settore	-
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliero	Triennale	-	-
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nelle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	ad ogni conferimento rifiuti nel deposito	<i>triennale</i> (verifica al momento del sopralluogo)	---	--

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica integrità serbatoi fuori terra (gasolio)	controllo visivo	giornaliera	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Formazione del personale	n° ore formazione	annuale	triennale (verifica documentale)	Relazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti nei ricoveri) (BAT30)	Controllo visivo	giornaliera	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	Annuale
Verifica grado di essiccazione della pollina sui nastri per eventuali interventi sulla ventilazione	Controllo Visivo	giornaliera	triennale (verifica documentale)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	Annuale
Tenore di sostanza secca della pollina non destinata al compostaggio (*)	Mediante sonda	mensile	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo e/o elettronico	---
	Misura del tenore di sostanza secca	Annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Referto analisi	annuale
Sistema di distribuzione mangime	Controllo visivo	giornaliera	triennale (verifica documentale)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	Annuale
Funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione (**)	controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Elementi per il monitoraggio e controllo della dieta					
Mangimi consumati suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	t	annuale	Triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali (BAT 24 a)	Kg	annuale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

(*) il campionamento potrà essere eseguito in qualsiasi momento del ciclo di allevamento purché sia trascorso almeno un mese dall'immissione degli animali.

(**) Effettuare lettura dei contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (due letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra). Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini.

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Fase di stoccaggio					
Condizioni delle strutture di stoccaggio (platee pollina, impianto di compostaggio)	controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Condizioni di funzionamento dei nastri trasportatori di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	controllo visivo / funzionale	trimestrale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Fase di trasporto					
Condizioni operative dei mezzi (pulizia, tenuta e copertura)	controllo visivo	ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Fase di distribuzione					
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo gestionale (*)	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Quantitativi e modalità di spandimento degli effluenti (pollina) distribuiti al campo (BAT 21)	volume m³	ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	registro delle fertilizzazioni, nel rispetto dei tempi previsti dalla norma. Riportare modalità di spandimento utilizzata	annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	controllo gestionale	al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica iniziale	annuale
Corrispondenza della distribuzione da effettuare al piano di utilizzazione agronomica annuale	controllo gestionale	prima di ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica (con eventuali modifiche preventive)	annuale

(*) il gestore deve verificare se le particelle catastali inserite in Comunicazione siano state eventualmente dichiarate nella disponibilità anche di altri allevamenti; in caso affermativo, le particelle che presentano anomalie sono da ritenersi sospese dalla possibilità di distribuzione degli effluenti zootecnici, fino alla risoluzione del problema che ha determinato l'anomalia. Nel caso in cui la risoluzione della segnalazione di anomalia sul Portale "Gestione effluenti" della Regione Emilia Romagna richieda l'intervento di un'Azienda terza, sarà sufficiente che il gestore fornisca adeguata documentazione a dimostrazione dell'effettiva disponibilità della particella in questione

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
2. per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
3. qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevanza individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di

calcolo presenti nel report di cui al precedente punto D2.2.1 i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella;

4. l'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto;
5. nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera;
6. dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione;
7. per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti;
8. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili, valutando la possibilità di realizzare anche sistemi di raccolta e riutilizzo di acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggette a dilavamento;
9. il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
10. i materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; se ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
11. il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
12. qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni;
13. il gestore dell'impianto dovrà programmare ed eseguire le manutenzioni periodiche durante le sospensioni produttive;
14. le fermate per manutenzione degli impianti di abbattimento (scrubber) devono essere programmate ed eseguite, in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione effettuata sul "Registro degli autocontrolli" o con altra modalità;
15. il gestore dell'impianto dovrà dotarsi di un parco ricambi sufficiente a far fronte, in tempi rapidi, a guasti dovuti ad avarie di parti meccaniche;
16. il gestore dovrà conservare presso l'installazione la documentazione comprovante la regolarità e continuità della cessione a terzi della pollina prodotta;
17. la Ditta provvederà a mantenere aggiornata la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere preventivamente comunicate ad Arpae di Modena con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica. Le Comunicazioni di modifica dei terreni dovranno essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli;

18. ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) secondo i tempi previsti dall'art.15, comma 10 del Regolamento stesso; in particolare, si evidenzia che le modifiche devono essere predisposte prima delle relative distribuzioni. Per quanto riguarda le modalità di compilazione e i vincoli da rispettare, si dovrà far riferimento a quanto stabilito al paragrafo 1 dell'Allegato II allo stesso Regolamento; i titoli di Azoto da prendere a riferimento sono indicati alla precedente sezione D2.3.

Il PUA dovrà espressamente riportare il numero della comunicazione per l'utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di azoto utilizzati al campo. I dati relativi ai volumi di reflui palabili (pollina) destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica.

Si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l'unità locale a cui attiene, in modo tale che risulti immediatamente disponibile all'Autorità addetta ai controlli.

19. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti devono rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla Comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

20. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n.166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso. Al fine di verificare l'effettivo superamento delle 10 T/anno di Ammoniacca emessa, quindi, l'eventuale obbligo di effettuare la dichiarazione annuale E-PRTR, il gestore dovrà effettuare, a consuntivo, un calcolo delle emissioni sulla capacità effettiva media annuale dell'allevamento. In particolare, dovrà essere utilizzato lo strumento di BaT-Tool per definire le emissioni in fase di ricovero e stoccaggio, mentre per quanto riguarda la fase di distribuzione dovrà essere utilizzato il valore emissivo risultante dal registro delle fertilizzazioni.

21. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali e delle uova non idonee alla vendita sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

22. Devono essere mantenuti a disposizione presso l'Azienda idonei materiali assorbenti per permettere il tempestivo intervento in caso di sversamenti di sostanze inquinanti.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 60 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I.1 - RIESAME AIA OVO MONTANO

QUADRO 5 - DATI DELLA CONSISTENZA E DELLA PRODUZIONE DI EFFLUENTI - calcoli con i parametri stabiliti dall'AIA															
Ricovero	Numero di gabbie	Descrizione categoria e stabulazione	Posti massimi	Capi effettivi	Peso vivo medio a capo	Peso vivo totale	Parametro del volume di liquame prodotto	Volume di liquame prodotto	Parametro del volume di pollina prodotta	Volume di pollina prodotta	azoto escreto		BAT ricovero	Emissione di azoto nel ricovero	Azoto in uscita dal ricovero
<i>n</i>	<i>n</i>		<i>n</i>	<i>n</i>	<i>kg</i>	<i>t</i>	m3/t p.v. anno	m3/anno	m3/t p.v. anno	m3/anno	kg/t p.v. anno	kg/anno		%	kg/anno
1	1480	Ovaiole (capo pesante) In batterie di gabbie Predisidratazione con nastri ventilati	23680		2		0,05		19		284,73		31 a1	10,80%	
2	1480	Ovaiole (capo pesante) In batterie di gabbie Predisidratazione con nastri ventilati	23680		2		0,05		19		284,73		31 a1	10,80%	
3	510	Ovaiole (capo pesante) In batterie di gabbie Predisidratazione con nastri ventilati	8160		2		0,05		19		284,73		31 a1	10,80%	
3	30	Ovaiole (capo pesante) In batterie di gabbie Predisidratazione con nastri ventilati	240		2		0,05		19		284,73		31 a1	10,80%	
3	170	Ovaiole (capo pesante) In batterie di gabbie Predisidratazione con nastri ventilati	2210		2		0,05		19		284,73		31 a1	10,80%	
3	5	Ovaiole (capo pesante) In batterie di gabbie Predisidratazione con nastri ventilati	65		2		0,05		19		284,73		31 a1	10,80%	
Totale			58.035												

 Valori definiti nell'AIA

QUADRO 8 DATI RIEPILOGO EFFLUENTI ALLEVAMENTO (nelle celle grigie i parametri autorizzati dall'AIA)		
Pollina e azoto prodotta all'uscita dai ricoveri		
Volume di pollina prodotta (da quadro 5)	m³/anno	
Azoto nella pollina in uscita dai ricoveri (da quadro 5)	kg/anno	
Quota di pollina e azoto al compostaggio e alla vendita		
Pollina inviata al compostaggio e vendita (somma delle quote di pollina del quadro 5 reattive al fabbricato 3)	mc/anno	
Azoto nella pollina inviata al compostaggio e vendita (somma delle quote di azoto nel quadro 5 reattive al fabbricato 3)	kg/anno	
Quota di pollina e azoto ceduta a terzi senza stoccaggio		
Pollina e relativo azoto ceduta a terzi senza stoccaggio (indicare la percentuale destinata alla cessione e il relativo volume sulla pollina annualmente prodotta)	%	
	m³/anno	
	kg/anno	
Titolo della pollina ceduta a terzi senza stoccaggio	kg/m³	
Quota di pollina e azoto destinata allo stoccaggio e all'utilizzazione agronomica		
Pollina inviata allo stoccaggio per l'utilizzazione agronomica (definita togliendo dalla pollina prodotta quella destinata al compostaggio e alla cessione a terzi)	m³/anno	
Azoto inviato allo stoccaggio per l'utilizzazione agronomica (definita togliendo dall'azoto presente nella pollina in uscita dai ricoveri le quote destinate al compostaggio e alla cessione)	kg/anno	
Azoto emesso in fase di stoccaggio	%	7,80%
	kg/anno	
Azoto netto al campo	kg/anno	
Titolo di azoto nella pollina	kg/m³	

 Valori definiti nell'AIA

(*) l'emissione diffusa è:

- **DA NON CALCOLARE** se la registrazione si riferisce ad una cessione a terzi (selezionare la voce "no")

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio autorizzazioni e concessioni (SAC) di MODENA

ELENCO TECNICHE BAT UTILIZZATE PER LA DISTRIBUZIONE	
Liquami 21.a. - liquame chiarificato; fertirrigazione	30%
Liquami 21.b. - a bande (a raso in strisce)	35%
Liquami 21.b. - a bande (con scarificazione)	50%
Liquami 21.c. - iniezione superficiale (solchi aperti)	70%
Liquami 21.d. - iniezione profonda (solchi chiusi)	90%
Liquami 21.d. - iniezione superficiale (solchi chiusi)	80%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 12h	68%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 24h	48%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 4h	71%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 12h	75%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 24h	60%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 4h	78%
Liquami ceduto a terzi fuori dal centro aziendale	100%
Liquami distribuzione liquame depurato	90%
Liquami fertirrigazione a bassa pressione (manichette)	90%
Liquami incorporazione entro 12 ore	45%
Liquami incorporazione entro 24 ore (spandimento estivo, t>20.C)	20%
Liquami incorporazione entro 24 ore (spandimento prim. o autunn., t<20.C)	30%
Liquami incorporazione entro 4 ore	65%
Liquami incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	70%
Palabili REF: a tutto campo senza interrimento	0%
Palabili ceduto a terzi fuori dal centro aziendale	100%
Palabili distribuzione compost o pollina essiccata (ss>80%)	50%
Palabili incorporazione entro 12 ore	45%
Palabili incorporazione entro 24 ore	30%
Palabili incorporazione entro 4 ore	60%
Palabili incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	60%

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.